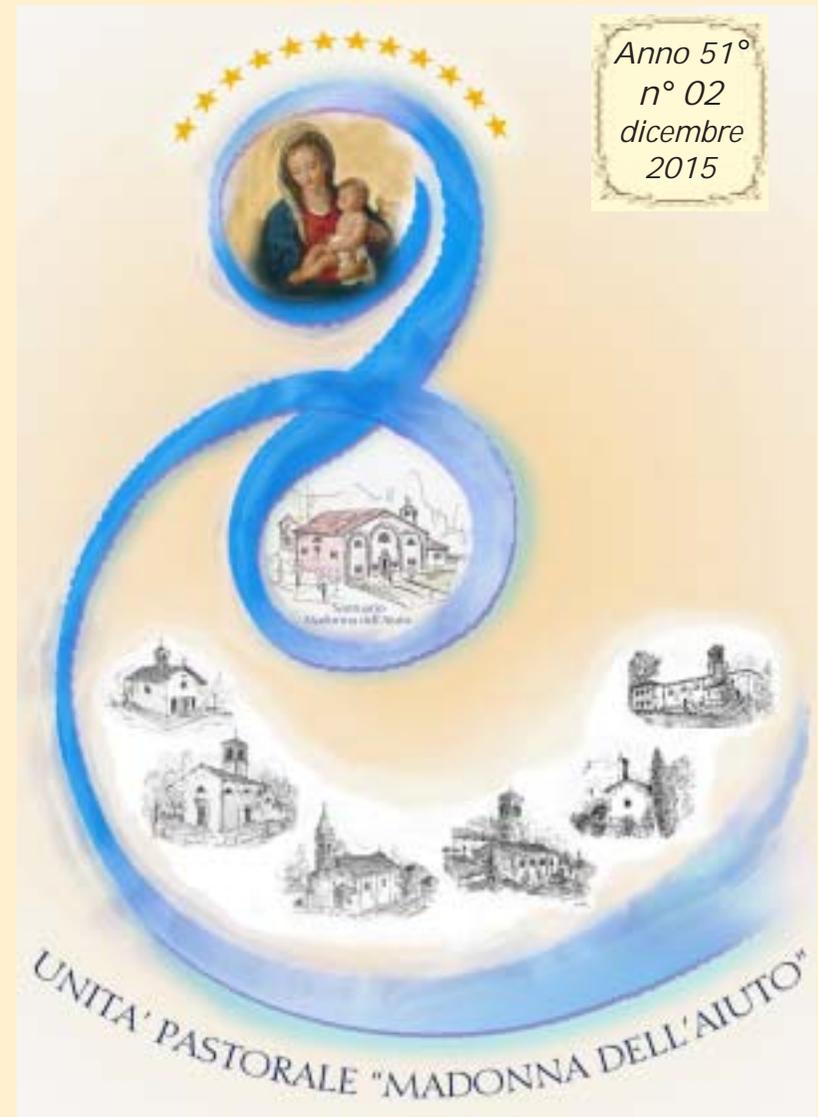
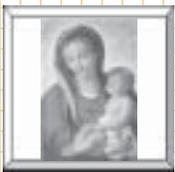


Comunità in cammino





Sommario

Pag. 3	Editoriale: Un pieno di vita	Pag. 39	Commemorazione dei caduti 2015
" 7	Camminare insieme? Un'occasione da scoprire	" 41	Festa del ringraziamento
Pag. 8	in ricordo...: Suor Leonilde e suor Anna	" 43	dai percorsi di catechesi...
Pag. 10	dalla Chiesa: globale-locale...: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"	" 45	Il Natale con i Cantori della Stella
" 15	Amicizia, 10 & Lode!	" 46	Feste in montagna 2015
" 16	Il Sinodo sulla Famiglia	" 47	Festa di Santa Cecilia
" 18	Assemblea pastorale diocesana	" 48	I lavori in Colonia a Faserno
" 19	Sesto convegno diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione e delle Guide Liturgiche	" 52	"Legami d'estate"
" 21	Giubileo straordinario della Misericordia	" 54	"Trova il tempo per..."
" 24	Pellegrinaggio al Santuario della Madonna Del Lares	" 57	Noi, mamme oratorio
" 26	Da dicembre il "Centro di Ascolto Caritas" a Condino	" 60	... e non solo divertimento...
" 28	Veglia Missionaria decanale	" 61	"La forza fragile"
" 29	Grazie dall'Africa...	" 62	La sfida del mettersi in gioco"
Pag. 30	dalle comunità parrocchiali: Dal Consiglio Pastorale dell'U.P.	" 64	Le consorelle
" 32	Bondone all'opera...	" 65	Trasferite del Coro Amici del Canto a Bressanone
" 33	Fede e Tradizione	Pag. 66	da gruppi ed associazioni:
" 35	Ritiro cresimandi 2015	" 67	Circolo Acli Storo
" 38	Festa degli Anniversari	" 68	Festa dell'amicizia
		" 69	La Famiglia Lodroni
		" 70	La voce dei giovani di Bondone- Baitoni
		" 71	Riserva naturale "Lago d'Idro"
		" 72	Natale del Signore
		Pag. 72	Restauri, storia, archivi...
		" 72	Luoghi di culto della Parrocchia di Bondone
		73	La vita
		75	L'Organo di Storo

Comunità in cammino

Iscrizione al Tribunale di Trento n° 1274 del 10/01/2006

Bollettino interparrocchiale delle Parrocchie di Storo, Darzo, Lodrone, Bondone
Unità Pastorale "Madonna dell' Aiuto"
- periodico semestrale - n° 2/2015 Anno 51°
Redazione di "Comunità in cammino":
Via San Floriano, 1 - 38089 Storo (TN)
☎ 0465 296046

Proprietario: **don Andrea Fava**
Direttore Responsabile: *Vigilio Giovannelli*

Editore: Andrea Fava Via S. Floriano, 1 - Storo
e-mail: oratoristoro@libero.it
chiuso in tipografia il 07 dicembre 2015

Gruppo Redazionale:

don Andrea Fava, Luca Butchiewietz, Cristina Cimarolli, Lina Cimarolli, Davide Gelmini, Giorgio Parmiani, Elisabetta Pelizzari, Giancarlo Poletti, Marilena Stagnoli, Virna Zorzi.

Disegni della copertina a cura di Ascanio Zocchi
Foto e impaginazione a cura di Davide Gelmini
Le foto redazionali sono di proprietà privata.
Si ringrazia: **Foto Sai** (dove indicato).
Vietata la duplicazione e diffusione

Tra i collaboratori si ringraziano:

le persone dei gruppi di volontariato parrocchiale che collaborano nella distribuzione del bollettino.



Editoriale

Un pieno di vita

Giornate stra - piene

Tra corsi di musica, nuoto, calcio, pallavolo, kung fu, tennis, chissà quanta fatica per farci star dentro anche Dio nelle nostre giornate. Non è sempre facile.

Il primo passo da fare è quello di **amare questa storia**, le nostre giornate a volte così piene di corse.

Nemmeno a Betlemme

Dio **ama i nostri impegni** che scandiscono le nostre giornate, forse più di noi.

Altrimenti non si sarebbe **incarnato** a Betlemme, in un contesto che **non era meglio del nostro**, nonostante l'atmosfera romantica che ogni anno ricreiamo con il presepio.

Anche **Betlemme** lo ha rifiutato e gli albergatori preferivano chi poteva pagare profumatamente.

Nemmeno tra gli apostoli

Anche nella cerchia degli apostoli, Gesù ha trovato interessi personali, che venivano prima di Lui. Molte volte "usato" per scopi rivoluzionari.

EPPURE HA AMATO QUELLA REALTA, ancora prima che le persone cambiassero, ancora prima che le persone si convertissero, che mettersero Lui **in cima alla loro classifica dei desideri**.

Non possiamo sbiadire la pazzia di Dio. Rimane un messaggio sconvolgente, affascinante, che può smuovere qualsiasi mente equili-



brata. Ti viene voglia di imitarlo, di amare l'inamabile.

Cosa fare per mettere Dio al 1° posto?

Aprire l'agenda per programmare quelle cose che, normalmente, non si fanno mai. **Nulla avviene automaticamente.**

Dopo una settimana che scorre tra mille cose **mondane**, per intraprendere un altro percorso, serve un'organizzazione appropriata e un'attenta preparazione antecedente. **La religione non si improvvisa.**

Il nostro cuore, confuso, condizionato, debole, **va dove vanno tutti, fa quello che fanno tutti, dice quello che solitamente dicono tutti**. Tutto avviene spontaneamente.

Ma se mettiamo in conto qualcosa di religioso, qualcosa che accade una volta ogni tanto, bisogna **sapersi organizzare**. Altrimenti non lo farai mai:

-) **come una gita in montagna** a 3000 metri di altitudine: non s'improvvisa (*devi preparare lo zaino, l'equipaggiamento, i panini*). Ti informi sul percorso;

-) **come il letto di un fiume**: se scorre sempre lì, lo farà per sempre. Per cambiare il corso, serve la forza umana, oppure una frana che lo blocca.

Fare un segno di croce ad inizio giornata; partecipare alla messa di domenica; una preghiera con i figli prima di andare a dormire; una visita ad un santuario; la preghiera prima dei pasti; una confessione; una breve visita in chiesa e accendere una candela; sfogliare il quaderno di catechesi con interesse... ecco alcune cose da mettere in agenda.

Ma la religione ci ruba tempo?

Dio non ruba ma moltiplica. Dare tutto a Dio, significa allo stesso tempo dare tutto agli altri. Significa farle bene le nostre attività. Con più determinazione. Meno stress.

UN DISTRIBUTORE DI BENZINA

Mi serve l'esempio del distributore, indispensabile per la strada e per il traffico, per arrivare alla fine dei nostri impegni.

Il distributore ci può dare una grande mano per parlare di fede. Ecco alcune caratteristiche del distributore.

UNO - In parte alla strada

Deve essere una religione alla nostra portata. Un Dio che ci sta accanto. Senza pretese. Lui è lì, a nostra disposizione. **Si propone** tra tante offerte (*non s'impone*), come nuova energia per avanzare, e non come posto di blocco, **deviazione** forzata in cui tutti devono passare da lui.

Non ti chiede di allungare il percorso molto in là, non ti chiede di andare in mezzo alla campagna, 12 km di montagna per trovare il distributore nella val di Daone, su alla diga di Bissina.

I distributori vengono costruiti accanto alle arterie più trafficate.

DUE - A favore della strada, della vita

Il distributore ne trae beneficio dal traffico. Su queste strade su cui si corre per 100 mila motivi, anche oltre i limiti di velocità. Le nostre giornate piene di impegni. Dio né gode,

perché è vita.

L'obiettivo non è stare al distributore. Ti è concessa solamente una breve sosta. **Ma la vita, grazie alla benzina**, deve scorrere, per portare a termine i nostri viaggi. La benzina c'è perché non ci si fermi.

La vita è l'obiettivo di Dio, per affrontarla con grinta, senza mai fermarci.

Ecco perché la vita è intoccabile, anche per chi ha **sbagliato**.

TRE - ti tocca uscire

Ti tocca uscire, verso gli altri, fuori di casa. Non può essere un acquisto a domicilio, come si fanno con gli acquisti "On line".

Devi uscire fuori da te per andare verso gli altri. Non puoi pretendere che l'autobotte venga direttamente a casa tua.

QUATTRO - sparisce

Non prendi la benzina in taniche per metterla nel baule, per portarla intatta al posto dove devi arrivare, **ma la consumi, si disintegra durante il viaggio**, sparisce. *Arrivi da Dio, senza Dio.*

Si deve sciogliere come lo zucchero nel bicchiere. Solo così apparirà il gusto, il sapore della persona, nei suoi atteggiamenti quotidiani.

Trasformazione in opere di fraternità

Parlare di Spirito Santo è sempre stato difficile perché è energia che si trasforma, nelle nostre opere. Le opere sono trasparenti, profumano, ci infiammano: come la benzina.

Se ben dosata, ti può fare arrivare lontano. Usata invece tutta di un colpo, può scoppiare, come una bomba e ti può fare male.

Pericolosissimo **immagazzinarla in cantina**. Con il rischio che se esplose, è mortale. Un Dio accumulato per me, e non consumato, diventa mortale.

Ecco a cosa serve l'amore per il prossimo: per **consumare** ciò che altrimenti diventerebbe pericolosissimo accumularlo nel cuore.

Devo trasformarla in opere di misericordia, di perdono, di gratuità, di dolcezza, di pazienza. Occasioni che si presentano quotidianamente nella nostra vita. Sono questi i viaggi che devo fare.

CINQUE - il satellitare

Per capire le strade giuste. Noi siamo come un navigatore, che riceve dal satellite l'aggiornamento delle piantine delle strade da percorrere, nuove occasioni di incontro:

-) la saggezza del Vangelo, ci fa capire la viabilità da percorrere, la Via che è Gesù Cristo;

-) fa passare un po' di tempo prima di passare in quella casa, aspetta che si calmi l'ira. Ora ci sono lavori in corso. Traffico intenso.

La fraternità indiretta - la viabilità di Dio

Siccome il Vangelo ci dice di perdonare, dopo 3 anni di dispetti e cattiverie, improvvisamente suono il campanello al mio parente che si affaccia alla finestra. Dalla strada chiedo che mi apra, glielo grido, perché è arrivato il momento di risolvere tutto, perché ce lo dice il Vangelo *"Io ti perdono e tu mi perdoni. Abbracciarmi"... da pazzi!!!*

Non arriviamoci direttamente ad una persona. Prima passiamo da Dio.

Serve una certa delicatezza:

Prima inginocchiatici davanti al Padre, per provare a non detestarla una persona.

Il primo colloquio chiarificatore deve avvenire con Dio, per mettere a nudo anche le nostre

colpe, i nostri sbagli. Il primo passo è vederla da lontano, quella persona, con un'altra ottica.

Poi un semplice biglietto di auguri di Natale, senza nessuna pretesa.

Arriverà il momento giusto, in cui non si tirerà più fuori il passato, ma si progetteranno cose nuove che ci stanno davanti.

Tra me e te, c'è Dio che mi suggerisce di fare le cose con calma e di amarci da lontano, poi un po' più da vicino. Forse ci vogliono anni, prima di un abbraccio.

Prima di

Fin dall'infanzia, Gesù, usciva dai suoi impegni, fermandosi a pregare, per riaccendersi, per riempirsi il cuore. Le sue alzate mattutine, le sue preghiere servivano per arrivare davanti alla gente, con nel cuore custodita l'immagine del Padre, i segreti della misericordia.

Prima di amare questa storia avvelenata, faceva tappa da Dio, faceva il pieno.

Anche noi, proviamoci ad arrivare a casa, passando prima da Dio. Prima di affrontare la famiglia, figli, il lavoro, preghiamo un Padre Nostro in macchina, per accendere la fiamma nel cuore.

SEI - apro un distributore

Il distributore possiamo essere noi.

Come possiamo trasformare gli sbagli che abbiamo dentro di noi, in energia che ci fa' andare avanti? **I nostri peccati**, le nostre fragilità, i nostri limiti, nelle mani di Dio, possono diventare energia: nessuno ci ferma più.



Un viaggio nel cuore

La canzone di Max Gazzè intitolata "Il solito sesso", ad un certo punto dice:

Chiuderò la curva dell'arcobaleno
per immaginarlo come la tua corona,
e con la riga dell'orizzonte in cielo
ci farò un bracciale di regina

Correrò veloce contro le valanghe
per poi regalarti la fiamma del vulcano,
respirerò dove l'abisso discende
e avrai tutte le piogge nella tua mano.

Pensiamo subito a **viaggi** infiniti, da fiaba, **impossibili** da compiere, lasciati agli eroi.

Invece *l'arcobaleno, la corona, l'orizzonte, le valanghe, la fiamma del vulcano, l'abisso, le piogge...* tutto ciò possiamo trovarlo nel **nostro cuore, in un** viaggio dentro di noi, per raccogliere tutti questi elementi da leggenda, da fiaba, di cui ce ne siamo dimenticati.

Sant'Agostino lo dice: "Io ti cercavo ovunque, fuori da me, e tu invece eri dentro di me". Tutto ciò che è unico, misterioso, che non si spegne, che è prezioso, profuma di Dio, di altro mondo, che è affascinante, è dentro di noi.

Questo Dio è presente nel nostro cuore, è a fianco di tutti i nostri impegni, delle nostre corse. Ce lo portiamo con noi, perché abita in noi.

Come quando Gesù camminava a fianco dei due discepoli di Emmaus. Un Dio vicino, che non esclude nulla della nostra vita.

SETTE - la solitudine del distributore

Chi si improvvisa distributore di Dio, deve affrontare una certa solitudine.

Le persone non si devono attaccare a te, pur simpatico che



Festa provinciale del Ringraziamento

tu sia, allegro, sorridente, bello, studiato, pieno di qualità. La gente viene da te, perché tu distribuisce benzina. Poi riparte.

I figli non rimarranno sempre legati ai genitori, ma un giorno partiranno, dopo che avranno ricevuto abbastanza energia per andare nel mondo. Si comincia dall'adolescenza, e via dicendo.

Preti che si attaccano a qualche parrocchiano e alla solita cerchia. Poi arriva l'avvicendamento del sacerdote...

Come l'esempio del **sasso** che è a sostegno del piede, per superare il **ruscello**, perché la persona possa proseguire il suo cammino verso il rifugio.

La persona non deve sentirsi il dovere di stare lì a ringraziare il sasso (*grazie di esistere, grazie di esserci, ti sarò debitore per sempre, per ogni sasso che ti sostiene*). E' lì apposta, perché tu possa avanzare e lasciare il sasso alle spalle.

Chissà quanti sassi dobbiamo ringraziare, quando dopo 80 anni di vita, ne abbiamo superati tanti, di ruscelli.

Un Dio amante della vita, perché la vita possa scorrere, e Lui sparire, come benzina, per farti andare lontano, fino a Betlemme.

"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10)!

Camminare insieme? Un'occasione da scoprire

Quando durante una festa aumentano gli invitati è normale che le fette della torta diventino sempre più piccole, non certo per cattiveria o malanimo, ma per quello spirito di condivisione che solo può rendere serena ogni ricerca di condivisione e unità. Ecco perché con la costituzione dell'Unità Pastorale Madonna dell'Aiuto, ad ogni parrocchia vengono richiesti dei sacrifici, come per esempio una notevole riduzione delle celebrazioni. Questo non per cattiveria o insensibilità, ma per trovare un'equilibrata convivenza di tutte le diverse realtà parrocchiali.

Di conseguenza, ciò che rimane nelle parrocchie acquista gran valore, come occasione di identità di una comunità che si sente viva e che vuole regalare e condividere qualcosa di importante alla grande famiglia dell'Unità Pastorale. Esperienze da custodire come un tesoro prezioso e, se possibile, da offrire a tutta l'Unità Pastorale come importante momento di apertura, accoglienza e realizzazione di quella Comunione che resta sempre la meta e il cuore del nostro essere vera Chiesa del Signore.

don Andrea





in ricordo...

Suor Leonilde e suor Anna



“Con questo funerale si chiude la presenza delle Suore Sacramentine a Storo. E' stata una lunga esperienza di vita iniziata del 1930 e protrattasi fino al 1991. Il paese di Storo ha ricevuto enormi benefici nella fede e nella formazione cristiana”.

Le parole di Gianni Cortella descrivono bene la triste esperienza che abbiamo vissuto. Siamo partiti lunedì 9 novembre in pullman per poter partecipare ad un unico funerale in cui si pregava per le nostre due suore.

“In questi giorni, tramite la maestra Maria, giungevano a Storo notizie preoccupanti per la salute di sua sorella Suor Anna. Ma frattanto che ci combina la nostra carissima Suor Leonilde? Nel silenzio e senza recar disturbo alcuno, ci lascia improvvisamente per tornare al Padre”

Il desiderio di ringraziare Dio per averci donato queste umili testimoni e la voglia di stare accanto a Maria, che da sempre, ma particolarmente in questi ultimi mesi, è stata molto vicina a sua sorella, ci hanno spinto a non mancare a questo momento di preghiera.

Alla celebrazione erano presenti, oltre al sottoscritto don Andrea, anche don Renato e don Francesco. Presente spiritualmente anche don Michele, che si univa nella preghiera. Così scrive il presidente dell'asilo Diego Coser: *“Al nostro saluto e ringraziamento, si unisce anche Don Michele Balestra, che per lunghi anni ha operato a fianco delle suore Sacramentine”.*

La lettera continua: *“Molte mamme, ormai nonne, ricorderanno certamente la figura di suor Anna non solo come insegnan-*

te, ma anche la sua testimonianza di fede, la sua assistenza all'interno di quello che fino agli anni 70 era l'oratorio femminile. Molte altre invece, ricorderanno suor Leonilde, la sua grande fede, il suo carattere umile e schivo, che all'interno della sua cucina, da brava cuoca, giorno dopo giorno ha servito gustose pietanze per tutti i bambini”.

Il sindaco del Comune di Storo, Luca Turinelli, nella sua lettera ricorda che *“Qualche anno fa, in occasione del 50° anniversario dell'intitolazione a Isidora Cima della Scuola Materna di Storo, sono tornate a farci visita, Suor Anna e Suor Leonilde, insieme a Suor Mercedes, potendo toccare con mano l'affetto che tutti gli storesi ancora provano e sempre proveranno per loro”.*

In quell'occasione hanno anche accettato il rilasciare un'intervista nell'ambito del progetto “I granai della memoria”, così lasciando una preziosa testimonianza della loro presenza a Storo, che è diventata parte della storia stessa della nostra comunità”.

Gianni ricorda che: *“Quelle interviste sono state presentate in Oratorio a Storo e tutti i presenti hanno accolto la vostra parola e la vostra testimonianza con un caloroso applauso. Storo vi è sempre vicina, vi ricorda con tanto affetto, riconoscenza ed ora con tanta nostalgia. Suor Elvira, Superiora, dopo la dipartita di Suor Mercedes, scriveva: “Non vi conosco tanto bene, ma suor Mercedes mi parlava spesso di voi che io pure ho iniziato a voler bene e a sentirmi una di voi”.*

Termino così, questo articolo, con la preghiera, che a nome di tutta la parrocchia, ha salutato le care sorelle.

Preghiera

In questo momento triste, vogliamo pregare, per non fermare questa catena di lode e di ringraziamento, che s'innalza sempre da ogni Eucaristia, vissuta insieme. Grazie Signore, per tutto quello che suor Leonilde e suor Anna hanno fatto per noi.

Le parrocchie dell'Unità Pastorale “Madonna dell'Aiuto”, con il consiglio parrocchiale, e particolarmente la comunità di Storo, ringraziano il buon Dio per averci permesso di conoscere queste due testimoni umili, semplici e discrete e tanto apprezzate, nell'ambito dell'educazione, a contatto con i nostri bambini, all'asilo, ma anche a catechesi, e nei soggiorni estivi a Faserno.

Se ne sono andate insieme, quasi per farci capire, che a Dio non si arriva mai da soli, ma in fraternità, dopo aver sperimentato la bellezza ed il sacrificio del servizio vicendevole.

Un particolare saluto a Maria, che in questo periodo ha speso molte energie, per accompagnare sua sorella.

Nella certezza che da lassù, suor Anna e suor Leonilde e tutti i nostri defunti stanno bene, ognuno di noi possa trovare la forza, per superare i momenti difficili che quotidianamente troviamo nella vita.





dalla Chiesa: globale-locale....

V' Convegno Ecclesiale nazionale a Firenze "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

Il quinto Convegno ecclesiale nazionale abbraccia Firenze. Per cinque giorni, da lunedì 9 a venerdì 13 novembre, la città che è stata la patria dell'umanesimo, ha ospitato gli "stati generali" della Chiesa italiana che hanno fatto arrivare all'ombra del campanile di Giotto i delegati di tutte le diocesi della Penisola per riflettere sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo».

Il Convegno vuole leggere i segni dei tempi parlando il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. I temi e i contenuti sono ispirati all'esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium" e soprattutto ai cinque verbi contenuti nel documento programmatico: **uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare**. In ciascuno di questi verbi, che rappresentano i luoghi essenziali concreti, la pastorale è chiamata ad annunciare e testimoniare il nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

Anche la nostra Chiesa diocesana è stata presente a questo appuntamento oltre che con l'Arcivescovo anche con 10 delegati, laici e religiosi, provenienti dalle parrocchie, dai movimenti ecclesiali e dalle pastorali.

Meditazioni, confronti, dialoghi e preghiera hanno scandito l'evento che martedì 10 ha visto giungere a Firenze papa Francesco per incontrare i 2.500 partecipanti del Convegno e celebrare la Messa allo stadio comunale (dopo la tappa a Prato di prima mattina).



Alcuni passaggi significativi del discorso "Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù"

pronunciato da papa Francesco in Duomo

(...) Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. (...) Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio – che è «l'essere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, o il *Deus semper maior* di sant'Ignazio di Loyola – diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è **l'umiltà**. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfiora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il **disinteresse**. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli».

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire

questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della **beatitudine**. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi Santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, viste con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile. (...)



Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo cammi-

nando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – *umiltà, disinteresse, beatitudine* – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «*preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti*» (Evangelii gaudium, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. (...)

La prima di esse è quella pelagiana.

Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è *semper reformanda* – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo la-

sciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «*Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno*» (1 Cor 9,22).

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo.

Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «*una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti*» (Evangelii gaudium, 94). Lo gnosticismo non può trascendere. (...)

La Chiesa italiana ha grandi Santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «*Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro*». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se

perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa?

Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'«*Ecce Homo*» che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «*il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria*» (Mt 25,31)? Che cosa ci dice Gesù?

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire:

«*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*» (Mt 25,34-36). (...)

Ma potrebbe anche dire: «*Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato*» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Due pilastri: le beatitudini e le parole del giudizio finale. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori

(Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiromolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «*simpatia di tutto il popolo*» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «*letizia e semplicità di cuore*» (At 2,46-47).

Ai vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: «*Sono pastore*». Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. (...) Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al *kerygma*. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo.

(...) A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune.

(...) Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza. (...)

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «*Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento*

di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. (...)

La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.

Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello.

(...) Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzano verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pon-

gono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

*** Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti.

(...) Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica – dove mi recherò tra poco –, l'angelo tace e Maria parla dicendo «*Ecce ancilla Domini*». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria. Grazie.

Amicizia 10 & Lode!

1. Chi cerca trova,
e chi cerca un amico,
trova un tesoro.

2. Confida all'amico i
segreti del tuo cuore.

3. Gioisci dei suoi successi.

4. Difendi il tuo buon nome.

5. Non tradire la fiducia
che ripone in te.

6. Stai accanto all'amico
nell'ora della prova.

7. Lasciati stupire dalla sua creatività.

8. Non dire mai: «È mio».
Di invece «È nostro».

9. Soccorri il tuo amico
nel momento del bisogno.

10. Getta lontano i tuoi affanni
nel momento del bisogno.



Il Sinodo sulla Famiglia

La XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: **“La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”** si è svolta in Vaticano dal 4 al 25 ottobre 2015 scorsi.

Il Sinodo dei Vescovi fu istituito da **papa Paolo VI** il 15 settembre 1965 con la lettera apostolica-Motu proprio *Apostolica sollicitudo* in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II per mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio. Si tratta di un'assemblea dei rappresentanti dei vescovi cattolici che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale e su specifiche questioni dottrinali e pastorali. Il Sinodo infatti, come dirà Paolo VI, sarà *«convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per sua consultazione e collaborazione, quando per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a lui opportuno»*.

Dal greco **syn-hodos**, letteralmente *“camminare insieme”*, il Sinodo è un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Papa che lo convoca quale strumento di *“consultazione e collaborazione”*. È dunque un luogo per lo scambio di informazioni e di esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente.

Regolamentato dal Codice di diritto canonico, l'attività del Sinodo è sempre convocata, presieduta e conclusa dal Papa. Quello svoltosi a Roma si è riunito nella forma di **un'assemblea generale ordinaria**, che si ha quando una più stretta rappresentanza di vescovi da tutto il mondo si riunisce all'occorrenza per discutere questioni urgenti di interesse generale. In questo caso *la pastorale della famiglia alla luce delle sfide del mondo globalizzato*.

Un Sinodo aperto anche ai laici, invitati a motivo dalle proprie competenze o per altre ragioni di opportunità. Il Sinodo è un organo consultivo che si conclude con un elenco di



proposte e riflessioni consegnate dai padri sinodali al Papa.

Dopo lo svolgimento dell'Assemblea, il Papa solitamente trae spunto dagli argomenti trattati e gli conferisce organica sistemazione promulgando un'Esortazione Apostolica post-sinodale.

Al Sinodo sulla famiglia hanno partecipato in totale 270 Padri. Trattandosi di un'Assemblea sul tema della famiglia, si è voluto dare particolare rilievo alle coppie di sposi, genitori e capi famiglie, che sono complessivamente 18, 17 tra gli Uditori e una tra gli Esperti

L'Instrumentum Laboris è il documento di base su cui si è poggiata la discussione del Sinodo; il documento è la risposta a 46 domande, scaturite dal precedente Sinodo sulla famiglia del 2014, a cui i vari organismi ecclesiali sono stati invitati a rispondere entro il 15 aprile 2015.

Di queste risposte il Consiglio di segreteria, presieduto da papa Francesco, ha fatto sintesi appunto nell'*Instrumentum Laboris*.

Il documento si articola in tre parti:

- 1) L'ascolto delle sfide della famiglia.** Tratta del contesto sociale, culturale, economico ed *“ecologico”*. Tra le sfide, la povertà, l'esclusione sociale, la disabilità, le migrazioni, il ruolo delle donne, la bioetica.
- 2) Il discernimento della vocazione familiare.** Tratta tra le altre cose del matrimonio naturale e dell'indissolubilità, della vita familiare, dei giovani e la paura di sposarsi.
- 3) La missione della famiglia oggi.** Tratta della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, con focus sull'integrazione dei fedeli in situazioni *“irregolari”*, sull'eventuale introduzio-

ne di una via penitenziale per accedere ai sacramenti, sull'adozione e sul rispetto della vita. Queste tre parti rifletteranno anche i lavori del Sinodo, che saranno divisi per l'appunto in tre settimane.

Nel discorso conclusivo dell'assemblea, dopo aver approvato a maggioranza qualificata tutto il documento, Bergoglio ha parlato ai padri sinodali sottolineando che la chiusura delle tre settimane non significa *«aver concluso tutti i temi inerenti alla famiglia, ma aver cecato di illuminarli con la luce del Vangelo, della tradizione e della storia bimillenaria della Chiesa, infondendo in essi la gioia della speranza senza cadere nella facile ripetizione di ciò che è indiscutibile o già detto»*.

Papa Francesco con franchezza ha spiegato che la conclusione del Sinodo non significa neppure *«aver trovato soluzioni esaurienti a tutte le difficoltà e ai dubbi che sfidano e minacciano la famiglia, ma aver messo tali difficoltà e dubbi sotto la luce della Fede, averli esaminati attentamente, averli affrontati senza paura e senza nascondere la testa sotto la sabbia»*.

Facendo riferimento alle diversità di situazioni nei vari continenti il Papa ha ricordato l'importanza che il Concilio ha attribuito all'inculturazione *«che non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, poiché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture»*. *«Il primo dovere della Chiesa»*, ha detto, *«non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla salvezza del Signore»*.

Anche una coppia di sposi trentini ha partecipato al Sinodo sulla Famiglia. Si tratta di *Lucia e di Marco Matassoni*, di Rovereto, da anni collaborano con la Commissione diocesana di pastorale familiare. Una famiglia come tante, con i problemi normali di tutte le famiglie in cui crescono quattro figli adolescenti. Lo scorso 4 novembre a Trento hanno portato la loro testimonianza. Con loro il **Cardinale Edoardo Menichelli**, membro della

Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, partecipa al Sinodo sulla famiglia. Tre settimane straordinarie, vissute in un clima sereno, di preghiera, di attento e partecipativo ascolto e raccoglimento. Un tempo di grazia guidato dallo Spirito Santo.

Il Sinodo ha lavorato in comunione con il Papa, per il Papa e per la Chiesa. Nel Sinodo non si è vista conflittualità. Ma si è compiuta preghiera, fatto discernimento di fronte alla Parola. Un approccio diverso, testimonianze di vissuti diversi. Alla fine si è compiuto un miracolo! Il Documento finale è stato approvato con la maggioranza dei voti.

Il Sinodo ha manifestato un grande amore verso la famiglia naturale. Al Sinodo è stato annunciato che l'amore è possibile! La famiglia ha bisogno di un grembo per nascere e questo grembo è la comunità. La società crede molto nella famiglia, ma dà poco alla famiglia. La famiglia è un soggetto pastorale: affermare ciò significa mettere in circolazione un messaggio straordinario: il matrimonio è un dono e una responsabilità anche per la comunità. *Il sacramento del matrimonio è importante quanto il sacramento dell'ordine sacro*. Entrambi sono sacramenti ministeriali. Conoscere e apprezzare lo specifico della loro missione è importante. I sacerdoti celebrano la liturgia della presenza del Signore; gli sposi celebrano la liturgia della vita e dell'amore. Serve passare verso una pastorale familiare di responsabilità, di accompagnamento delle persone, sin dal fidanzamento. Quest'ultimo infatti è una cosa seria (come un noviziato!). Occorre aiutare i giovani fidanzati a scoprire la verità; serve più cura nella preparazione del Matrimonio, così è importante accompagnare le giovani coppie nel loro cammino di vita e di fede.

Così il Sinodo non ha elaborato un prontuario; bensì, caso per caso, serve **accompagnamento, discernimento e integrazione**.

Ora la **Relazione finale del Sinodo sulla famiglia** è nelle mani del Papa, perchè sia lui a suggerire passi concreti di accoglienza e accompagnamento nella fedeltà al Vangelo di Gesù.

Echi dall'assemblea pastorale diocesana di Trento

Sabato 19 settembre, a Trento presso l'Auditorium Santa Chiara si è tenuta l'Assemblea Pastorale Diocesana, importante appuntamento che segna l'inizio dell'anno pastorale.

Durante la preghiera di inizio il nostro Vescovo, Mons. Luigi Bressan, ha sottolineato come la Misericordia sia l'architrave della vita della Chiesa. Come credenti siamo chiamati a riscoprire le opere di misericordia corporali e le opere di misericordia spirituali. Misericordia e giustizia sono strettamente collegate. Lo Spirito Santo e la sua bellezza ci sostenga nel donarci al prossimo!

Al centro dell'incontro una vera e propria lezione sulla Misericordia di Dio, a partire dalla Sacra Scrittura. Fratel Enzo Bianchi, priore della comunità ecumenica di Bose (Ivrea), ha presentato il tema "Annunciate a tutti la Misericordia di Dio" partendo dalla svolta storica del Concilio Ecumenico Vaticano II. Egli ha proposto un messaggio di Misericordia dal punto di vista biblico, profetico, dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento. La Misericordia è un attributo di Dio, fa parte dell'identità di Dio. Il termine misericordia significa "avere cuore per i miseri". La Sacra Bibbia è intrisa di vocaboli che richiamano la Misericordia. La santità di Dio è la Misericordia; egli è giusto e misericordioso, vuole che il peccatore si converta e viva. Dio non vuole la morte del peccatore. La Misericordia di Dio, predicata e vissuta da Gesù, scandalizza. Anche noi. Gesù è morto perché ha cambiato l'immagine di Dio: da un Dio giudice a un Dio misericordioso.

Fratel Bianchi ha invitato a lodare e contemplare la Misericordia di Dio e viverla concretamente, come il *buon samaritano* della parabola di Gesù. *Tutti possiamo vivere la Misericordia. Tutti possiamo fare opere di Misericordia.*

Tre i suggerimenti:

- è necessario vedere, farsi prossimo, av-

vicinarsi, prendendo coscienza della situazione del nostro prossimo, senza pre-determinare

- è importante sentire con le viscere, è importante commuoversi
- passare all'azione: in modo sempre diverso e creativo. Un fare molto spesso diverso da quello che ci aspettiamo.

La parabola del buon samaritano potrebbe avere un finale diverso.

All'intervento è seguita la presentazione dei sussidi messi a disposizione nella Diocesi per questo anno pastorale, per prepararci all'Anno Santo della Misericordia e riflettere sul Vangelo di Luca, definito "Il Vangelo della Misericordia". "Il tuo volto io cerco" e "Il Vangelo secondo Luca" i due strumenti che nei gruppi, nel Consiglio, nelle catechesi con gli adulti possiamo utilizzare nel corso di questo anno.

Durante l'Assemblea Diocesana vi sono stati anche alcuni interventi. Roberto Calzà, responsabile diocesano della Caritas, ha invitato all'attenzione, all'accoglienza verso gli immigrati, i profughi. Anche la Pastorale della Salute ha fatto un appello affinché nelle diverse realtà si faccia attenzione a questo ambito delicato e importante, ma poco considerato. Serve formazione di laici, serve accompagnamento a malati e anziani e loro famigliari.

Un incontro ricco di messaggi che attendono solo di tradursi in opere e vita concreta!

Elisabetta Pelizzari



Sesto convegno diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione e delle Guide Liturgiche

Molti Ministri Straordinari della Comunione e Guide Liturgiche del Trentino (c.a. 850) hanno accolto l'invito dell'Arcivescovo Luigi Bressan a partecipare al sesto convegno diocesano, che si è svolto a Riva del Garda la domenica 25 ottobre presso la parrocchia di San Giuseppe.



Il convegno rifletteva sull'evangelizzazione nella liturgia.

Infatti la mattinata, dopo le lodi mattutine, è stata improntata sull'intervento di Don Franco Magnani, teologo, direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, docente presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di Padova, suddiviso in due parti:

nella prima parte ha relazionato sul tema "La Liturgia forma privilegiata dell'evangelizzazione" e nella seconda parte "L'evangelizzazione si fa bellezza nella Liturgia", facendo riferimento soprattutto all'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" e l'Enciclica "Laudato Sii" di Papa Francesco.

Don Magnani ha sottolineato l'importanza della Liturgia, forza evangelizzatrice nella gioia, nell'affetto, nella logica dell'incarnazione e nella bellezza.

- La Liturgia evangelizza nella gioia: rendere

grazie sempre, spostare l'attenzione da noi a Dio.

- La Liturgia evangelizza nell'affetto: Liturgia paterna, materna e fraterna, porte aperte delle Chiese ed ai Sacramenti... il Papa dice "La Casa del Padre non deve essere una dogana".

- La Liturgia evangelizza nella logica dell'incarnazione: ricordare sempre che "Gesù si è fatto uomo per la salvezza dell'uomo".

- La Liturgia evangelizza nella bellezza: "L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia", al riguardo Papa Francesco in "Laudato Sii" al paragrafo 235 scrive: "Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo".



La giornata si è conclusa con la celebrazione Eucaristica, culmine del Convegno, presieduta dall'Arcivescovo Luigi Bressan con la partecipazione di molti sacerdoti e diaconi permanenti.

Questa giornata è stata particolarmente importante per i Ministri della Santa Comunione e delle Guide Liturgiche in quanto hanno potuto incontrarsi e scambiare le proprie esperienze.

ze di vita del proprio ministero oltre ad essere una giornata di apprendimento e di riflessione sulla vita pastorale volta ad "educare alla vita buona del Vangelo".

I Ministri della Santa Comunione e le Guide Liturgiche del decanato di Condino si sono preparati al convegno con la partecipazione ai Vespri presso la Chiesa di San Rocco a Condino il sabato 24 ottobre ad ore 16,00 ed hanno concluso, inoltre, con la partecipazione il lunedì alle ore 20,00 sempre nella Chiesa di San Rocco a Condino alla Santa Messa per festeggiare un traguardo molto importante di *Grassi Nerina, Zontini Maria, Cortella Lino, Candioli Adriano, Galante Giuliana, Pucci Claudio e Mazzocchi Giuseppe*, ossia il loro 25° anniversario di Istituzione di Ministri Straordinari della Comunione del Decanato di Condino.

Il cammino, iniziato 25 anni fa, è stato l'inizio di mettere a disposizione la propria vita per Dio, per il Suo Vangelo e per gli altri (ammalati e bisognosi).

L'augurio è che il cammino intrapreso continui serenamente ed umilmente da parte di tutti voi.

Considerato che c'è sempre più bisogno di persone, che abbiano la buona volontà di mettersi a disposizione per gli altri, come scrive Papa Francesco, le porte della Chiesa della nostra Unità Pastorale sono aperte a tutti coloro che umilmente diano la propria disponibilità ad iniziare questo cammino.

La segreteria dei M.S.C. e G.L.
del decanato di Condino.



Echi dall'incontro decanale in preparazione al Giubileo straordinario della Misericordia

Giovedì 5 novembre ad ore 20.30 presso la Sala Consiliare di Condino, per tutta la Chiesa decanale si è tenuto un incontro con mons. con Giulio Viviani, incaricato per l'organizzazione del Giubileo nella nostra Diocesi che ha spiegato e dato indicazioni per vivere il Giubileo straordinario della Misericordia. L'incontro è iniziato con la lettura della preghiera che papa Francesco ha preparato in occasione dell'Anno Santo.



L'Anno Santo giubilare della Misericordia: una "Porta Santa" più grande.

L'espressione è di San Giovanni Paolo II per l'Anno Santo del 2000, che segnava il passaggio da un millennio all'altro; è molto significativa anche per questo nuovo anno giubilare voluto con grande sorpresa da Papa Francesco; non legato a nessun anniversario e chiaramente intitolato alla Misericordia (quella di Dio e la nostra).

L'annuncio è stato dato con una speciale Bolla di Indizione per un Giubileo Straordinario della Misericordia, intitolata **Misericordiae Vultus**, "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre" - dell'11 aprile 2015; in essa il Papa ci invita a capire e riconoscere il valore dell'amore di Dio per noi e ci ricorda l'importanza della carità, della solidarietà e della condivisione con gli altri vicini e lontani. Essa ci offre tutte le indicazioni per capire e vivere il Giubileo. Per noi, per la Chiesa e per il mondo, il Papa ha voluto proporre un "nuovo" anno di grazia, " dono dell'amore gratuito di Dio" e di misericordia: " *Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace*". L'Anno Santo inizia l'8 dicembre 2015, *Immacolata Concezione e 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II*; concluderà il 21 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Unità verso.

Fu Papa Bonifacio VIII a inventare l'Anno Santo nel 1300, come occasione di penitenza. Esso si faceva ogni 100, 50 e poi 25 anni; ricordiamo quello del 1950 con Pio XII e quello del 1975 con il Beato Papa Paolo VI " *Riconciliazione e Penitenza*".

Ci furono anche Anni Santi Straordinari, come nel 1933 e nel 1983/84: *Anno Santo della Redenzione*.

La fondazione è biblica: anno giubilare (*jobel: la tromba che annunciava l'anno 50*); anno in cui la campagna riposava, si condonavano i debiti; le proprietà tornavano ai legittimi proprietari, gli schiavi venivano liberati. Una prospettiva molto idealizzata che aveva un suo corrispondente nell'anno sabbatico nella dimensione della gioia, segno e frutto della comunione con il Signore e tra noi.

Anche per noi oggi *esso è un'occasione per guardare a Gesù Cristo, a Dio e alla sua Parola, e a noi stessi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità, alla Chiesa e al mondo con lo sguardo di Dio, un Dio che è Padre, che è misericordia*.

Un tempo speciale di ritorno a Dio con il cammino giubilare verso un luogo, una chiesa, un santuario; in particolare verso le 4 basiliche papali di Roma con il simbolo delle porte sante. Cristo è la vera "Porta" che ci fa incontrare



con Dio. *"Io sono la Porta"* (Gv 10, 7-10). La nostra esperienza di ogni giorno ci porta a pensare a porte aperte, porte chiuse, porte spalancate, porte sbattute, porte socchiuse, porte scardinate, porte blindate... per esprimere tante diverse situazioni di vita. Gesù si presenta a noi come la porta delle pecore, del recinto, del pascolo; la porta per entrare e uscire, cioè di tutta la realtà della vita, che è un continuo andare e venire.

Cristo è la porta della vita, della vita eterna, della vita piena.

Cristo è dunque una porta, ma per andare dove? Certo verso il Padre, verso il Cielo.

Egli è diventato la porta della vita sulla croce: ci ha fatto passare dalla morte alla vita, dal peccato alla salvezza, dal male al bene! Quel Cielo, quel paradiso che si era chiuso con Adamo è riaperto in Cristo! Se un cherubino teneva sbarrato l'ingresso alla comunione primordiale, ora è lo stesso Figlio di Dio a diventare la via di accesso alla dimensione divina. Noi stessi siamo chiamati a essere una porta: chi ci incontra deve poter avere accesso a Cristo, a Dio, alla sua verità, al suo amore.

Domandiamoci: *noi stessi quali porte cerchiamo, a quali porte andiamo a bussare, quali porte vogliamo varcare?*

Questo Anno Santo ci suggerisce di fare un passo più deciso e spedito verso quella porta che è Cristo, la nostra vera ricchezza e abbondanza, e di indicarla ai giovani, perché non seguano chi distrugge la vita, ma riconoscano la sua voce e seguano Cristo nella radicalità e nella totalità del dono, come una porta sempre spalancata a Dio, ai fratelli e

alle sorelle, al mondo. Quest'anno ci aiuterà anche a riscoprire, attraverso la dimensione delle *opere di misericordia corporali e spirituali*, qual è la nostra identità cristiana e quali sono le modalità del nostro *agire* da cristiani per fare sempre un passo oltre nell'accogliere e donare la misericordia di Dio.

Essere cristiani, anche oggi, è, infatti, sempre qualcosa di esigente; come lo era ai tempi di Cristo, di San Paolo e dei primi Martiri. Ma è anche sempre qualcosa di molto concreto, quotidiano, non solo ideale. Nell'Antico Testamento, noi troviamo l'invito: *"Siate santi"* (Lv 11, 44) come Dio. Il Nuovo Testamento precisa: *"Siate perfetti"* (Mt 5, 48) come il Padre vostro, cioè *"Siate misericordiosi"* (Lc 6, 36). Ecco cosa significa per noi essere come Dio, *"creati a sua immagine e somiglianza"*; essere e vivere da figli di Dio dal giorno del nostro Battesimo. San Paolo ci invita ad essere *"Santi e immacolati nella carità"* (Ef 1,4), cioè nella concretezza. Quell'attenzione affermata dal Vangelo che ci ricorda il valore anche di un solo bicchiere d'acqua fresca (Mt 10, 42). In questo senso la pagina del giudizio finale del Vangelo di Matteo *"Io avete fatto a me!"* è molto esplicita: tutto si gioca nei rapporti interpersonali, nella relazionalità umana, tra persone, tra famiglie, tra gruppi, tra comunità. *"Gesù afferma - scrive Papa Francesco - che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere"*.

Il nostro Vescovo Luigi indica quattro tappe per vivere questo Anno: in autunno la riflessione sulla misericordia; quindi meditare sulla vita come pellegrinaggio; il tema della conversione in Quaresima; da Pasqua in poi: pellegrinaggi e segni di solidarietà.

Il Papa conclude la Bolla: *"Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo*

cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita".

Non dimentichiamo mai in quest'anno santo il *"motto"* che Papa Francesco ci propone: *"Misericordiosi come il Padre"*. Con molta passione don Giulio Viviani ha presentato il tema e ci ha fatto riflettere sulla grande

opportunità che il Signore ci concede per mezzo di questo straordinario anno di grazia.

A tutti e ciascuno l'impegno di cercare di viverlo. Con l'aiuto dello Spirito Santo e con il cuore aperto alla grazia e al prossimo ... mettiamoci all'opera!



Decanato di Condino

Giubileo della Misericordia

Incontri "Jubilare"

NOVEMBRE - GIUGNO

Giovedì 5 novembre 2015

Il Giubileo della Misericordia
Spiegazione e significato
Mons. Giulio Viviani

Martedì 8 dicembre 2015

L'inizio del Giubileo
Secondi Vespri dell'Immacolata
Pieve di Condino ore 17.00

Giovedì 7 gennaio 2016

«Ti ho amato di amore eterno» (Gv 13,1-5.17-22)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Giovedì 4 febbraio 2016

«Hai compassione di tutti perché tutto puoi» (Eap 21,21-22,2)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Giovedì 3 marzo 2016

«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,27-36)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Giovedì 14 aprile 2016

«Non dovevi avere pietà come lo ho avuto pietà di te?» (Mt 18,23-35)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Giovedì 5 maggio 2016

«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 15,11-32)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Giovedì 9 giugno 2016

«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,31-46)
Chiesa di san Rocco ore 20.30

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna Del Lares

Domenica 30 agosto si è compiuto il 27° pellegrinaggio al santuario della Madonna del Lares.

"Con Maria, Regina del creato, cantiamo la vita!". Questo il tema della meditazione e preghiera comune fatta dai fedeli provenienti dalle comunità del decanato di Condino.

Alla luce della straordinaria Lettera Enciclica di papa Francesco *"Laudato si"* ci siamo messi in cammino e in ascolto di stupende parole, ricche di amore; indicazioni e suggerimenti per prendersi cura della nostra casa comune, pregando Maria, Madre e Regina della Creazione.

La creazione è nata dalle mani di Dio. È il frutto del suo amore, la culla preparata per ospitare la sua creatura, l'uomo, il luogo per accoglierlo e farlo crescere. In quanto opera delle mani del Creatore, la natura rinvia naturalmente a lui, permette di contemplare la sua infinita bontà.

Abbiamo pregato insieme Maria, bellezza della Creazione, affinché ci aiuti a considerare ciò che sta accadendo alla nostra casa comune, ad ascoltare il grido della creazione e riconoscere quale contributo ciascuno può portare per la sua cura.

Siamo chiamati a comprendere l'intimo legame fra tutte le creature, a riconoscere che l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti; a riconoscere la radice umana della crisi ecologica, cogliendo non solo i sintomi della situazione attuale, ma anche le cause più profonde; a comprendere qual è il nostro posto in questo mondo e vivere buone relazioni con tutta la realtà che ci

circonda, impegnandoci a vincere la spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando. Urge un'educazione e una spiritualità più ecologica. Chiediamo a Maria un cuore purificato!

Il pellegrinaggio è concluso con la solenne Celebrazione Eucaristica e la processione con il Santissimo, che abbiamo lodato e ringraziato per le meraviglie del creato!

Un ricco e variegato banchetto, preparato con amore da tante persone del nostro decanato, ha reso dolce e lieta la festa di apertura dell'anno pastorale nel nostro decanato.

Elisabetta Pelizzari

Preghiera per la nostra terra di papa Francesco

*Dio Onnipotente,
che sei presente
in tutto l'universo
e nella più piccola
delle tue creature,*

*Tu che circondi
con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza
del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.*

*Inondaci di pace,
perché viviamo come
fratelli e sorelle*

senza nuocere a nessuno.

*O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.*

*Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo depreliamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.*

*Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo
profondamente uniti con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*



*Festa di Santa Cecilia a Darzo
Concerto d'organo e delle corali
dell'Unità Pastorale
21 novembre 2015*

vedi articolo pag. 47

Da dicembre il "Centro di Ascolto Caritas" a Condino

Introdotta dal decano don Francesco Scarin nel marzo 2013, pochissimi giorni dopo l'elezione al soglio pontificio di Jorge Bergoglio (13 marzo), allorchè la caritas decanale tenne la sua prima riunione preconstitutiva, all'allargamento del gruppo di lavoro, che a tutt'oggi annovera esponenti di quasi tutte le parrocchie del decanato, non è seguita altrettanta risposta in fase di concretizzazione (cioè le cosiddette "opere").

Tenacemente e "con incrollabile fede" i volontari del gruppo non si sono mai scoraggiati, e in questo modo, in virtù degli incontri mensili, sempre felicemente programmati e "ricordati" al gruppo dal vicepresidente Giuseppe Mazzocchi, si è affinata la conoscenza reciproca, si sono precisati i ruoli e le competenze, si sono chiariti i veri motivi di questo stare insieme e gli obiettivi, si è addivenuti all'approvazione di uno statuto proprio e qualcuno ha anche lavorato.

Come i nostri lettori devono già sapere, la Caritas Italiana è un organismo pastorale che ha il compito di animare, coordinare e promuovere la testimonianza concreta della carità con varie "succursali" periferiche che corrispondono, grosso modo, alla struttura della Chiesa in Italia (nazionale, diocesana, decanale, parrocchiale). Sulla natura, gli scopi e le esperienze compiute esiste ormai una ricca bibliografia per chi vuole documentarsi. Va sottolineato il carattere di puro volontariato di tutti gli operatori: è insomma la "traduzione in opere" del famosissimo "inno alla carità" che l'apostolo Paolo traccia nel capitolo 13 della sua Lettera ai cittadini di Corinto, al quale tutta l'attività di questo organismo si ispira.

Dopo vari confronti anche con altre realtà associative consimili ("Il Faro" che è associato all'Operaz.Mato Grosso, la "Robin Hood" di Tione che distribuisce generi di prima necessità, l'associazione "Boomerang" di Tione che recupera e ricicla vestiario) e consorelle (la Caritas di Tione), nonché dopo un

pluriarticolato confronto con esponenti della Caritas diocesana, allo scopo primario di "imparare" come essere caritas in maniera autenticamente solidale, senza fare assistenzialismo o concorrenza ad altre realtà che già operano in zona, dopo la ricerca davvero difficile di uno spazio specifico, si è addivenuti alla prima autentica iniziativa durevole: l'apertura, con dicembre 2015, di un "centro di ascolto" tenuto da operatori volontari della Caritas medesima.

Dobbiamo ringraziare di cuore il "Circolo pensionati Giulis" di Condino che, nel capoluogo decanale, in via Baratieri, al trivio con via Marconi e piazza S.Rocco, ci ospiterà per queste due ore di "ascolto" delle persone in difficoltà che vorranno quivi conferire per esporre i propri problemi **nella più totale privatezza e riservatezza e soprattutto trovare un aiuto (non finanziario!)**, un sostegno, un indirizzo utile, un conforto, un orientamento per una pratica ecc.ra.

Il servizio partirà con dicembre per due ore ogni 15 giorni, poi strada facendo sarà "aggiustato" e adattato sul riscontro graduale delle esigenze locali. È un servizio, assente nella nostra zona, che si propone di stabilire relazioni di aiuto, che si prenderà carico di storie di sofferenza e, nei limiti delle proprie possibilità, potrà definire un "progetto di liberazione" da queste sofferenze.

Il "centro di ascolto" nasce anche per aiutare il Gruppo Caritas decanale ad individuare storie di solitudine e fornire, con delicatezza e rispetto delle esigenze di massima riservatezza, eventuali interventi, condivisi ovviamente con la persona interessata, di persone, servizi, istituzioni che possono alleviare o fors'anche eliminare questa solitudine.

La Caritas è sempre alla ricerca di una sede, che potrebbe essere anche un appartamento, un piccolo magazzino, un luogo insomma in cui poter raccogliere quei beni che potranno esser devoluti alle famiglie più povere.

Anche da queste colonne dunque rivolgiamo il nostro appello alle persone che possono aiutarci a trovarla o magari anche a "prestare" un proprio spazio alla Caritas decanale.

G.R.



Veglia Missionaria decanale



Il 26 settembre in Duomo a Trento presieduta dal nostro Arcivescovo è stata celebrata la Veglia Missionaria alla presenza di tutti i missionari trentini presenti in Italia, quelli rientrati e quelli che ripartono.

È un momento sempre molto forte ascoltare la testimonianza di chi vive la missione e il mandato del vescovo, segno di unione pastorale, forza per tutti i missionari e forza per la nostra Chiesa perché diventi anche qui sempre più, missione.

Il 29 ottobre, mese missionario anche nel nostro decanato è stata puntualmente celebrata la Veglia Missionaria seguendo la traccia di quella svoltasi a Trento nella Chiesa di S. Rocco a Condino guidata da Padre Artemio e alla presenza di don Andrea e di don Vincenzo. È presente il coro di Condino che apre la Veglia e ci accompagna nella celebrazione alternando le varie letture e riflessioni con il canto.

Partendo dalle parole di Papa Francesco che propone nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale la scelta di stare dalla parte dei poveri per conoscerli, incontrarli e dividerne le situazioni viene letto il Vangelo della parabola del buon samaritano che ci richiama ad accorgerci e ad aver compassione di chi è in difficoltà e a non passare oltre...nell'indifferenza o nascondendoci nei nostri alibi.

La Veglia è poi continuata nella preghiera e nel canto fino al momento molto intenso della testimonianza di Padre Alessandro Valenti di Bondo, missionario in Perù da anni. Costretto a partire per la missione insieme alla mamma infermiera per qualche mese all'età di 16 anni, padre Ale, così lo chiamano i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso di cui fa parte ci racconta con la sua parlata semplice e schietta del suo impatto con la povertà, quella vera, quella dove non c'è nessuna cosa di quello che noi consideriamo normale, scontato avere, come il dono prezioso di avere l'acqua in

casa... in Perù vede e tocca con mano questa realtà che lo chiama a dare la vita per i poveri... Diventa così sacerdote frequentando il seminario a Trento insieme ai nostri don e portando già da allora un'aria nuova, l'aria del Vangelo vissuto davvero che sconvolge, scombuscola, scuote... come scuote e risveglia la coscienza la vita di ogni missionario che sceglie la povertà come regola di vita, che dice sì alla fatica e alla rinuncia delle comodità per il bene degli altri e lo fa con gioia, passione, gratuità... perché al termine di ogni giorno e di questa nostra vita, così ha concluso padre Alessandro rimarrà solo l'amore che avremo saputo dare e non ci sarà chiesto quante lauree abbiamo o quante case abbiamo costruito.. ma solo "Avevo fame e mi avete dato da mangiare..? avevo sete e mi avete dato da bere..? pel legrino e mi avete ospitato...?"

Penso che in tanti siamo tornati a casa dopo la Veglia un po' in "crisi"... grazie a padre Alessandro, ma anche rafforzati nel nostro cammino verso la missione.

Penso che celebrazioni come questa siano occasioni da non perdere, occasioni per rinnovare insieme il nostro impegno nel sostenere i nostri e tutti i missionari in particolare con la preghiera che arriva ovunque e dove noi da soli sicuramente non possiamo arrivare...



Grazie dall'Africa...

lettera di suor Gaudenzina Aricocchi
missionaria in Liberia

15 settembre 2015

Carissimo Gruppo Missionario di Storo,

vi invio un piccolissimo "pensiero" di gratitudine per il vostro grande aiuto che avete donato durante l'emergenza Ebola. Ora l'Ebola è sotto controllo. Lì rimangono dure conseguenze e la più grande sono gli orfani.

Scrivo da Torino, dove mi sto preparando per il ritorno in Liberia che sarà il 21 di questo mese. Ho tanto desiderio di tornare fra "la mia gente" e pregare e lavorare con loro e per loro.

Vi penso bene e sempre attive anche se può costare, specie se gli anni aumentano e non ci sono forze nuove. Coraggio! Il Signore vi dia lo Spirito e l'energia necessaria per continuare.

Per questo la mia preghiera.

Mille grazie per il dono di euro 500,00 per gli orfani di Ebola e poveri. Mi avevate già aiutato durante la crisi di Ebola. Il vostro lavoro e generosità è una benedizione ai più poveri e ai dimenticati. Ricordatemi al Signore con "la mia gente" perché l'opera di evangelizzazione prenda radici solide e doni loro consolazione e gioia, con una preghiera e gratitudine,

sr. Gaudenzina Aricocchi



a sin: don Tino ad una festa per i voti perpetui di due collaboratori. Sopra e a dx: in una visita pastorale nella sua comunità e da parte del nostro Vescovo





dalle comunità parrocchiali

Dal Consiglio Pastorale dell'U.P.

Diamo informazione delle ultime tre riunioni del Consiglio Pastorale della nostra Unità Pastorale. L'U.P. "Madonna dell' Aiuto" è formata amministrativamente da 4 Parrocchie, tre delle quali hanno iniziato il cammino d' assieme da alcuni anni, allargata poi a Bondone-Baitoni con l'entrata di don Andrea. L'attività pastorale si programma assieme in consiglio, in sintonia con il parroco.

Nella riunione di **metà maggio 2015** si è condiviso il calendario delle celebrazioni estive, fino a settembre, cercando di programmare al meglio i vari appuntamenti e fissando già la ripresa autunnale con il 4 ottobre la ripresa dell'attività pastorale e catechesi e il 11 ottobre la Festa degli anniversari dell'U.P.

Don Andrea dà lettura della lettera di don Renato circa il desiderio di celebrare con noi, presso la chiesa di Lodrone, i suoi 25 anni di sacerdozio domenica 5 luglio. La proposta è accolta favorevolmente all'unanimità.

Si dà quindi lettura del documento "Orientamenti diocesani sulle Unità Pastorali" (vedi bollettino precedente), e si condividono alcuni spunti. Venerdì 29 maggio 2015, è stato concordato un incontro a livello decanale, presso l'oratorio di Storo dove ci sarà don Roberto Getta per illustrare il documento stesso, documento firmato dal nostro Vescovo, mons. Luigi Bressan, che si è dimesso per limiti di età, che contiene gli orientamenti da seguire. Sarà l'occasione per condividere entusiasmi e fatiche sui percorsi proposti nella nostra e nelle altre realtà della diocesi.

Altri appuntamenti illustrati: 10 giugno la gita per tutti i chierichetti e collaboratori, il 6 agosto la camminata della Trasfigurazione, il 31 agosto il pellegrinaggio alla Madonna del Lares.

Nella riunione del **30 settembre**, dopo la preghiera iniziale, si dà lettura dell'articolo di Roberto Calzà, direttore della Caritas Diocesana di Trento, pubblicata sull'Adige di agosto col tema, accoglienza: patrimonio per l'umanità. Prosegue poi don Andrea, commentando i punti salienti della lettera, informando, come da telefonata del Vicario generale, che la Diocesi tridentina sta muovendo i primi passi in collaborazione con la Caritas diocesana, per scegliere dei centri nelle grosse realtà come Pergine, Arco, Rovereto, per l'accoglienza dei profughi.

Interviene a questo punto il consigliere e sindaco del Comune di Storo Luca Turinelli, che espone al Consiglio la situazione di mancanza di alloggi nel comune per risolvere anche momentanee esigenze di persone senza casa o in particolari difficoltà, lanciando la proposta di una convenzione fra la Parrocchia e il Comune per l'utilizzo a questo scopo delle strutture parrocchiali come le canoniche di Darzo e Baitoni dietro pagamento di un canone annuo, da definire per la disponibilità. Il consiglio condivide l'idea diocesana di ospitare piccoli gruppi in tante comunità piuttosto che molte persone in grandi centri, anche la necessità di un maggior coordinamento con le istituzioni del territorio e della Comunità delle Giudicarie per seguire più da vicino certe situazioni di disagio. Dà mandato quindi alle singole Parrocchie che con i Comitati locali o i CPAE e il parroco potranno concretamente valutare se le strutture locali sono idonee allo scopo e se si può concretizzare la proposta.

Il Sindaco lascia quindi la riunione. Si passa al punto successivo con don Andrea che illustra l'assemblea diocesana del 19 settembre. Tema principale la Misericordia ma anche la Famiglia alla luce del Sinodo, con il priore di

Bose che ha parlato delle varie problematiche relative alle famiglie d'oggi, in ordine anche ai divorziati risposati, all'omosessualità, alle convivenze, ecc. problematiche che vanno affrontate e accolte, senza generalizzare, usando anche il dono della Misericordia, accogliendo le persone al di là delle condizioni, criticando i comportamenti, non le persone.

Si illustrano quindi gli appuntamenti di ottobre e novembre.

Al punto seguente si parla del bollettino dell'U.P. e di quello della Parrocchia di Bondone; quest'ultimo non può uscire finché non esce il numero uno del primo. Si decide quindi di far uscire il primo entro poco tempo con il materiale già a disposizione e poi stimolare più gente a scrivere ricostituendo un comitato di redazione per il quale è aperta la partecipazione. Per quest'anno quindi ancora bollettini divisi con Baitoni e Bondone, mentre per il prossimo anno si auspica di fare un bollettino unico assieme. Fissare poi una riunione per creare il Comitato di redazione.

Appuntamenti illustrati: il 18 ottobre apertura oratorio a Storo, il 23 ottobre serata sull'oncologia, dal 7 novembre quattro appuntamenti con il cineforum con Noi Cinema e gli uffici diocesani.

Nella seduta del **3 novembre** u.s. si è rendicontato su quanto fatto rispetto al tema dell'ospitalità nelle strutture parrocchiali relativamente all'incontro precedente e in particolare sull'eventuale disponibilità delle Canoniche di Darzo e Baitoni. Viene letta la lettera indirizzata all'Amministrazione comunale di Storo, dopo le riunioni del Comitato di Baitoni e Bondone e il Consiglio Affari Economici di Darzo per chiarire la proposta avanzata nella riunione del Consiglio di Unità Pastorale del 30 settembre 2015 dove emergeva la possibilità di ospitare persone disagiate nei locali parrocchiali, attualmente liberi. Nella lettera si comunica al Comune che valutata attentamente la situazione, è emerso che tali persone dovrebbero vivere in strutture idonee, seguiti da operatori che li responsabilizzino nelle loro scelte. Perché la loro pre-

senza nelle canoniche, se lasciati soli, potrebbero portare disagi, nei gruppi giovanili o nei vicini. Si rimane comunque in attesa di ulteriore confronto per meglio capire le posizioni delle parti o i casi concreti di bisogno.

Si fa poi un bilancio della Festa degli anniversari e dei Santi e defunti. Per gli anniversari si propone di valutare un'eventuale rotazione fra le comunità, anche se Storo offre migliori possibilità in ordine alla logistica e all'organizzazione. Se ne valuterà prossimamente.

Si valutano poi gli appuntamenti eucaristici fino al tempo di Natale, fissandone gli orari che però potrebbero subire variazioni in base alla disponibilità dell'eventuale collaboratore esterno che si alternerà anche con Condino. Circa gli orari delle Messe don Andrea propone di effettuare variazioni il meno possibile spostando eventuali feste patronali e processioni preferibilmente all'orario della Messa fissata in quella comunità, per dare più stabilità negli orari facilitandone la partecipazione ai fedeli.

Ultimo punto si riprende il tema del Bollettino "Comunità in cammino" da preparare per Natale, si fissa la riunione del Comitato di redazione per il 18 novembre aperto a quanti vorranno parteciparvi. Si fa un giro di tavolo su proposte di articoli da inserire.

Si conclude con la proposta di un pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo e con una preghiera finale.



Profughi al confine con la Macedonia

Bondone all'opera...

Dal novembre 2014 nella nostra Parrocchia sono attivi due Comitati Parrocchiali, uno per la Comunità di Bondone e l'altro per Baitoni.

Questo primo anno di rodaggio è stato un periodo impegnativo ma molto significativo, con la costituzione di un gruppo di lavoro molto unito, che ha ottenuto risultati che sono andati ben oltre le aspettative.

Nello specifico il nostro obiettivo principale, era ed è, quello di creare una comunità parrocchiale che sia e si senta un'**UNICA GRANDE FAMIGLIA DI DIO**, dai più piccoli ai più anziani, passando per i ragazzi, i giovani, gli adulti, gli ammalati, nessuno, infatti, è escluso dal raggio d'amore di Dio. Si tratta, in altri termini, di condividere le gioie e le speranze, i successi e le difficoltà della vita di ogni giorno.

Tra le priorità c'era la specifica richiesta, agli organi competenti, di una "trasparenza" di tutti gli atti che riguardano la nostra Parrocchia, per pubblicare quindi l'annuale Rendiconto Finanziario, unitamente, al resoconto, ben più importante, che mette in evidenza la gratuità e gli atti d'amore dei parrocchiani.

Grazie alla generosità di molti parrocchiani, dei volontari e dei benefattori (anche fuori dalla nostra realtà di Unità Pastorale) siamo riusciti a far fronte a molte necessità della chiesa e della canonica: acquisto candele altare maggiore, sistemazione della finestra, tinteggiatura della canonica con la sostituzione di alcuni vetri, sistemazione e verniciatura delle colonne portafiori e dei porta lumini. La realizzazione di addobbi floreali (effettuata grazie alla messa a disposizione, per tutta l'estate, dei fiori dei giardini di Bondone e Baitoni), la realizzazione di tovaglie con pizzi artigianali per tutti gli altari, l'organizzazione dell'ospitalità delle feste dei coscritti 1955 e 1960, dei festeggiamenti per gli anniversari di matrimonio dalle nozze d'oro



in poi ... il ritiro dei cresimandi, la raccolta fondi per i poveri del Ciad, la realizzazione di lavoretti pasquali per i nostri anziani. Per ultimi, ma non per importanza, il rinnovo dei siti della Parrocchia di Bondone www.parrocchiabondone.it (realizzato nel 2013 grazie a padre Giorgio Anesi) e dell'Unità Pastorale www.upmadonnadellaiuto.it con un regolare e laborioso aggiornamento settimanale. In essi, infatti, vengono costantemente pubblicati articoli e relazioni riguardanti le più svariate tematiche religiose e culturali.

Il cammino in parrocchia, al di là di questi momenti straordinari, ha seguito un corso ed uno svolgimento regolare e nello stesso tempo intenso. Cadenzata dai vari tempi liturgici la nostra Comunità ha celebrato il mistero del tempo e della vita nelle sue varie fasi.

Una Comunità cristiana la cui fede non è frutto di consuetudine, ma di convinzione, la comunione e la carità sono di casa, non manca il senso della partecipazione, del servizio, della disponibilità. Ognuno svolge il suo compito nella carità e vive il proprio impegno con gioia grande e con spirito di gratuità.

Investiti di tale incarico siamo pertanto chiamati a continuare in maniera ancor più coinvolgente ad esercitare il nostro ruolo e ad assumerci le responsabilità, consapevoli della nostra realtà di piccola comunità ma convinti e spronati dalla caparbiata e forza di volontà, ma soprattutto orgogliosi di essere gente di montagna!

Informazioni tecniche:

COMITATO DI BONDONE

- Cimarolli Aurelio
- Cimarolli Paola
- Mantovani Silvia
- Salvotelli Catia
- Scalmazzi Giacomo

COMITATO DI BAITONI

- Armanini Miriam
- Faes Barbara
- Ferrari Annamaria
- Ferrari Rosanna
- Grassi Antonietta

RAPPRESENTANTI DI BONDONE NELL'UNITA' PASTORALE

- Cimarolli Paola
- Scalmazzi Giacomo

RAPPRESENTANTI DI BAITONI NELL'UNITA' PASTORALE

- Armanini Miriam
- Faes Barbara

RAPPRESENTANTE DI BONDONE NEL DECANATO

- Cimarolli Paola

RAPPRESENTANTE DI BAITONI NEL DECANATO

- Ferrari Rosanna



BONDONE - BAITONI Fede e Tradizione

La nostra Parrocchia è dedicata alla Madonna ed entrambe le chiese delle due Comunità sono intitolate a Maria, la Madre che, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, interviene efficacemente per salvare tutti coloro che la invocano con animo retto. **"Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata"** (LG 62).

Ma il ritmo frenetico del vivere, le molte preoccupazioni, le delusioni e gli insuccessi, i diversi modi di pensare e di agire intorno a noi ci fanno avvertire spesso un profondo senso di disorientamento e di dispersione, ci fanno sentire disuniti nel nostro intimo, creano in noi una sensazione di insicurezza, talvolta di inutilità, di scoraggiamento e di paura.



Un tempo la fede aveva una forte valenza collettiva e innervava assai più di quanto non accada oggi. Come le campane scandivano la giornata di lavoro e i momenti dedicati alla preghiera, così il calendario civile era ricalcato su quello ecclesiale che fissava le feste e le ricorrenze del ciclo cristologico annuale (Avven-

to, Natale, Quaresima, tempo pasquale, tempo ordinario) e le feste dei santi. In questi giorni solenni la liturgia era accompagnata da manifestazioni di devozione popolare di varia natura (a carattere propiziatorio o di espiazione), le cui origini risalivano assai indietro nel tempo.

Le processioni oltre che momento di devozione e di preghiera erano, e per fortuna da noi restano, un momento forte che contribuiva a rafforzare il senso di appartenenza comunitaria dei fedeli attraverso la progressiva definizione di un repertorio di comportamenti e gesti.

Le nostre feste, Madonna di Settembre di Bondone e Madonna del Rosario (ultima domenica di maggio e seconda domenica di ottobre) a Baitoni, sono una forma di devozione popolare, in genere solennizzate in un'alternanza di momenti di preghiera e momenti di festa, di raccoglimento familiare e di socialità allargata.

Con l'entrata nell'Unità Pastorale Madonna dell'Aiuto, le celebrazioni della nostra Parrocchia si sono ridotte notevolmente **ci rimangono, e teniamocene ben strette le nostre care processioni Via Crucis, Madonna del Rosario, Corpus Domini, Madonna di Settembre e Immacolata.** Prime Comunioni, Prime Confessioni, Cresime restano solo un ricordo... e a coloro che commentano "Scrivete sempre e solo di processioni" replichiamo prontamente **"Sì, perché con le nostre processioni rimane la nostra grande autenticità".**

Aurelio, Catia, Giacomo, Paola e Silvia



Comunità in cammino - U.P. Madonna dell'Aiuto - Pag. 34

Ritiro cresimandi 2015

Lo scorso 27 febbraio Bondone ha accolto il ritiro in preparazione alla Cresima di 50 ragazzi dell'Unità Pastorale "Madonna dell'Aiuto", partiti da Baitoni e saliti lungo la "via vecchia". Lungo il cammino, ci siamo fermati in alcuni punti, nei pressi degli antichi capitelli, per ascoltare alcune testimonianze.

Primo capitolo Il tatuato catturato da Dio

"Era un ragazzo come alcuni di voi. Dopo la Cresima non aveva più voluto sentir parlare di Chiesa, di preghiera, di oratorio... Voleva sentirsi libero e darsi alla pazzia gioia, voleva divertirsi, discoteca, feste, notti bianche, ed anche qualche trasgressione un po' più seria.

Dopo alcuni anni, me lo trovo questo ragazzone milanese inginocchiato in adorazione davanti al Santissimo in una casa di preghiera. Lo osservo, non un centimetro della sua pelle visibile era libero da tatuaggi... ma cosa gli era successo? Come mai un cambiamento così? E glielo chiedo... Si ricordava di quel pomeriggio estivo noiosissimo, si era alzato con la luna storta, aveva litigato con i genitori ed anche gli amici, li aveva mandati... al diavolo!

Si trova in piazza, lì come sempre c'è la chiesa, da quanti anni non guarda più la sua



facciata, da quanti anni non vi entra più? Decide di entrarci, e si mette seduto nella penombra, ma CON GLI OCCHI FISSI AL TABERNAICOLO... E BASTA... STA COSÌ. Sentiva che piano piano i suoi malumori se ne andavano, si stavano sciogliendo, CHE PACE!

La settimana dopo, eccolo di nuovo a far barabonda, ma qualcosa dentro di lui era scattata, il suo pensiero a volte ritornava a quella pace, che aveva goduto nella penombra della chiesa. Decide di ritornarci, di nascosto dagli amici, naturalmente.

Ma un poco alla volta questa doppia vita fini. Lo Spirito Santo, ricevuto in quel benedetto giorno della Cresima, aveva lavorato dentro di lui.

Con l'aiuto di un sacerdote, ricominciò a frequentare. Infine, la Grande Decisione, di dedicare tutta la sua vita a Lui.

Quando io l'ho incontrato, era già al terzo anno di Seminario, ora sarà sacerdote... non so il suo nome, ero così colpita dalla sua confessione, che mi sono dimenticata di chiederglielo... ma gli avevo detto che facevo la catechista, e mi ha lasciato un messaggio per voi ragazzi. **PRIMA DI TUTTO BISOGNA INGINOCCHIARSI E FAR INGINOCCHIARE".**

Vi saluto ragazzi, vi voglio bene, non dimenticate di entrare in chiesa qual-



Comunità in cammino - U.P. Madonna dell'Aiuto - Pag. 35

che volta nella vostra vita, anche nei momenti più difficili. Gesù vi aspetta, non dimenticatelo mai!

Secondo capitolo Clown del sorriso

“Non è semplice spiegare in breve cosa significhi essere volontario “clown di corsia, ma ci provo....!”

Noi volontari clown di Cuore per un Sorriso siamo clown di corsia, ovvero svolgiamo il nostro volontariato con i bambini negli ospedali, centri per l'infanzia, ma anche centri per ragazzi disabili, case di riposo ecc....!

Ci rechiamo in queste strutture cercando di portare alle persone che sono ospitate un momento di svago, divertimento, leggerezza in grado di portare un sorriso e se possibile alleggerire il momento di disagio che stanno attraversando!

Questo mi ha dato la possibilità di incrociare sguardi di bambini che senza dire una parola ti riempiono il cuore di gratitudine ringraziandoti per il semplice fatto di essere lì, mi ha dato modo di stringere mani che portano con sé il sapere di una vita intera e così orgogliosi di questa da raccontartela con le lacrime agli occhi, con quella gioiosa nostalgia di averla vissuta così a fondo!

Essere clown di corsia è questo... e un mondo infinito per me ancora da scoprire, ma che ogni volta mi regala un tesoro enorme: poter stare con le persone, guardarle negli occhi e condividere con loro le loro emozioni, le loro gioie, le loro paure e tutto quello che portano con sé... ma sempre con un sorriso negli occhi e nell'anima che a volte non sai spiegarti da dove sgorga, ma che è più concreto e vero dell'aria che respiro, mi ha dato la possibilità di ricevere e donare abbracci dai quali non vorresti più scioglierti, che ti fanno dimenticare i problemi quotidiani, fanno sentire a chi lo riceve quanto sia importante e che senza di lui il mondo non sarebbe lo stesso!



Proviamo ogni tanto a non guardare il telefono o lasciare spento il computer e ad andare dal nostro amico, vicino o chi desideriamo, e a stare con lui e a “farlo sentire importante”, guardarlo negli occhi, stringere le sue mani, e ad ascoltare ogni sua parola a cuore aperto senza giudicare senza pregiudizi, semplicemente ascoltiamo e lasciamoci riempire da questo regalo che stiamo facendo ad entrambi!

Volontariato per me significa donare il proprio tempo all'altro, donare una parte di noi senza chiedere niente, anche se quello che ricevi da chi incontri ha un valore inestimabile!”

Con affetto Davide Caleffi clown dadolo!

Terzo capitolo L'architetto della preghiera

“Chiara è una ragazza normale di una famiglia normalissima che vive a Rovereto, ha una sorella più grande ed un fratello più piccolo. Va a scuola, fa sport, gli piace stare con gli amici, ma alla fine degli studi, quando è architetto e il suo papà l'aspetta a lavorare nel suo studio, sceglie di andare in un monastero di clausura. Sceglie una vita di preghiera, dove al centro c'è Gesù, ora vive in un monastero in Terra Santa”.

Appena arrivati, dopo una merenda coi fiocchi, che ci hanno preparato le mamme di Bondone, ci siamo avviati verso la chiesa, pre-

parata “di tutto punto” per l'occasione: sfavillante di luci e candele. Davanti all'altare campeggiava un enorme cartello recante le scritte: “Il Battesimo è il sacramento della NASCITA, la Cresima il sacramento della CRESCITA” con riportati i nomi di tutti i Cresimandi e di seguito: “La Comunità di Bondone vi augura che il vostro sia un cammino di TESTIMONIANZA e TRASFORMAZIONE”.

Insieme con i genitori abbiamo pregato e meditato su Gesù, sul Padre e sui doni dello Spirito Santo. È stato prezioso il contributo dei ragazzi. Al termine della cerimonia a tutti i cresimandi è stato consegnato un segnalibro-ricordo di questa giornata.

I ragazzi hanno vissuto il ritiro con piena serenità. Custodire la fede, non è soltanto una buona esortazione: la fede è un dono prezioso, ciò che di più grande abbiamo ricevuto. Toccherà a ciascuno di loro viverla e custodirla sempre! E come i bondonesi hanno giustamente affermato: che il loro sia un cammino di TESTIMONIANZA e TRASFORMAZIONE.

Il gruppo dei Catechisti

*Io sono come una piccola
matita nelle Sue mani,
nient'altro.
È lui che pensa.
È lui che scrive.
La matita non ha nulla
a che fare in tutto questo.
La matita deve solo
poter essere usata.*

Madre Teresa di Calcutta



Festa degli Anniversari

Domenica 18 ottobre, nella Parrocchiale di Storo, si è celebrata la festa degli anniversari di matrimonio. Ventidue coppie di sposi della nostra Unità Pastorale, insieme alle loro famiglie, nel giorno del Cristo Risorto, hanno partecipato alla solenne Santa Messa, nel corso della quale hanno rinnovato le promesse nuziali davanti a Dio.

Durante l'omelia don Andrea ha sottolineato come la nostra fede a volte sia "da discorario"; dovremmo essere più perseveranti nel vivere la preghiera quotidiana, nel partecipare alla Messa domenicale per caricarci nel cuore e vivere con più energia e positività la vita di ogni giorno. Anche in famiglia, nella vita di

coppia e di genitori, è molto importante vivere brevi, ma intensi, momenti di amore, dialogo, ascolto, gratitudine, comprensione e perdono.

Al termine della celebrazione, resa solenne anche grazie al Coro dell'Unità Pastorale, la festa è proseguita con la foto ricordo, insieme al parroco e, all'uscita, un ricco buffet preparato con cura dalla squadra di volontari. Un grazie a quanti anche in questa occasione di festa dell'incontro hanno collaborato, nello spirito della gratuità e del dono di sé.

Il Signore ama chi dona con gioia!

Elisabetta Pelizzari



foto Sai

60° Gino Zocchi e Elsa Polana
55° Franco Giovanelli e Modestina Giovanelli
55° Donato Zanetti e Giulia Alberti
50° Francesco Mezzi e Erina Cattarina
50° Bortolo Poletti e Giovanna Malcotti
50° Bruno Manzoni e Edda Zanetti
50° Gianfranco Bologni e Onorina Armanini
50° Mario Pizzini e Flavia Pedretti
40° Adriano Turinelli e Chiara Zontini
40° Olivo Giovanelli e Maria Grazia Antolini
40° Ruggero Grassi e Giovanna Manenti

40° Battista Maccani e Annamaria Grassi
35° Francesco Giovanelli e Loretta Furlini
35° Dario Luzzani e Antonia Foletto
25° Michelangelo Berti e Annamaria Poletti
25° Ivano Vaglia e Rosapia Zontini
25° Augusto Rinaldi e Brunella Foglio
20° Giuseppe Brugnoli e Aurora Rinaldi
20° Leonardo Galante e Elisa Grassi
20° Giovanni Giacomoli e Sandra Galante
15° Denis Salvotelli e Tersila Zanetti
5° Rolando Zanetti e Federica Cis

Commemorazione dei caduti 2015



Il 4 novembre 1918 si concludeva una pagina triste e sanguinosa della nostra storia. Terminava quel tragico conflitto che ha interessato direttamente i nostri ter-

ritori di confine: la Grande Guerra, cominciata quattro anni prima, che avrebbe portato, con un costo altissimo in termini di vite umane, al passaggio dei nostri paesi dalla sovranità asburgica a quella italiana.

Dal 1922 in tutta Italia si ricorda in questa data (a partire dal 1977 nella domenica immediatamente successiva) la fine di quel cruento scontro tra fratelli, nonché il ricordo di quanti a causa di esso sono morti sacrificandosi per la propria terra.

Quest'anno, in particolare, ricorreva anche il centesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Impero austro-ungarico, con conseguente inizio dei combattimenti non molto lontano dalle nostre piccole comunità, che hanno vissuto in prima persona il periodo del conflitto.

Sabato 7 e domenica 8 novembre 2015, quindi, in tutte le nostre realtà abbiamo voluto ricordare i nostri antenati e compaesani che sono morti per difendere i propri affetti: le vittime e i caduti di tutte le guerre.

A Bondone, Baitoni, Lodrone, Storo e Riccomassimo (dove si ricordava il patrono San Carlo Borromeo) è stata quindi deposta, al termine della Santa Messa, una corona al monumento dei caduti delle singole comunità.

In particolare, però, si è scelto di ricordare questo anniversario importante in una cerimonia particolare per tutta l'Unità Pastorale: domenica 8 novembre, alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Nepomuceno di Darzo.

Alla Santa Messa hanno partecipato le associazioni d'arma della nostra realtà: i Gruppi Alpini, l'Associazione dei Carabinieri, i Vigili del Fuoco Volontari, oltre ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale nelle persone del Sindaco e di alcuni assessori e consiglieri.



La cerimonia ha visto la presenza di moltissime persone provenienti da tutte le nostre comunità, ed è stata preparata e curata nei minimi dettagli, dal magistrato addobbo floreale alle decorazioni tricolori interne ed esterne.

Nei vari momenti della celebrazione don Andrea ha ricordato l'importanza del sacrificio di queste persone, e ha richiamato l'importanza e il valore che la pace ha e deve avere: essa, ci ha ricordato il nostro parroco, si può costruire solo grazie a quattro elementi fondamentali: verità, giustizia, amore, libertà (San Giovanni Paolo II).

Al termine dell'Eucarestia la cerimonia si è poi spostata sul sagrato, dove è stata deposta una corona al monumento dei caduti recentemente restaurato; il sindaco Luca Turinelli ha ricordato come la partecipazione numerosa di persone da tutti i nostri paesi a questo evento sia segnale positivo del percorso di unione e crescita tra le comunità portato avanti; il capogruppo degli alpini di Darzo Elvio Giacometti ha ringraziato poi tutte le persone che hanno reso possibile questa bella giornata di ricordo e memoria.

La Banda Sociale di Storo, infine, ha concluso la celebrazione intonando le note dell'Inno Nazionale e della Canzone del Piave; i partecipanti alla cerimonia si sono quindi spostati in Piazza XVI Reggimento Artiglieria per concludere insieme la mattinata con un momento di convivialità.

Possiamo, e dobbiamo come credenti, impegnarci nel chiedere a Dio con la preghiera che episodi drammatici come quelli avvenuti a Parigi non si ripetano mai più. Certamente la lezione dei nostri caduti è chiara: l'odio e la distruzione non possono essere la soluzione. "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra" diceva nel 1939 Papa Pio XII, e queste parole sono un monito anche per noi al giorno d'oggi.

I nostri caduti, vittime innocenti di conflitti atroci e sanguinari, aiutino anche noi, uomini del 2015, ad essere consapevoli e responsabili, a credere, ad amare, a sperare.

Gianmarco Donati



foto Sai

Festa provinciale del Ringraziamento 2015
"Il suolo, bene comune"
Storo, 15 novembre 2015



foto Sai

Festa del ringraziamento



Si è tenuta quest'anno il 15 novembre a Storo la **festa provinciale del ringraziamento** organizzata dalla Coldiretti con la collaborazione di Agri '90 e Comune di Storo. La nostra Unità Pastorale ha codiviso questo momento importante per il mondo dell'agricoltura della Valle del Chiese e della provincia che è coinciso con i 25 anni di attività della cooperativa agricola Agri '90.

Ha celebrato l'Eucarestia il delegato diocesano don Rodolfo Pizzolli che ha esordito nell'omelia proprio spiegando il significato greco della parola Eucarestia, che significa proprio "grazie", il rendere grazie per un cristiano è molto importante, è fare memoria nell'Eucarestia e rendere lode al Creatore dei doni ricevuti, dalla vita, al lavoro, dalla famiglia, via via fino ai frutti concreti della terra, riconoscendo il tutto come opera Sua. Abituarsi a dire grazie non è solo segno di cortesia ma per il cristiano è azione fondamentale che riconosce il primato di Dio sulle cose, sull'uomo e sulle sue azioni. Ha poi ricordato i contenuti della Festa del Ringraziamento spiegando il messaggio dei Vescovi per la speciale occasione: **"Il suolo, bene comune"**, prestare attenzione alle destinazioni d'uso della terra, arginare il fenomeno del land grabbing – l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggior disponibilità economica che sta creando autentici disa-

stri in molti paesi del sud del mondo, producendo cereali non per l'uomo ma per produrre energia –, garantire il diritto di accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali: sono le sfide che i Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro ricordano nel Messaggio. *«Compito specifico delle comunità ecclesiali – si legge al termine del Messaggio - è l'attenzione per la dimensione educativa e formativa. Celebriamo, dunque, con gratitudine e speranza la festa del ringraziamento, come abitatori e custodi responsabili della terra affidataci».*

Il coro parrocchiale ha accompagnato la Messa solenne aperta con il saluto del nostro parroco don Andrea a tutte le autorità intervenute.

Autorità che sono intervenute alla fine della cerimonia e prima della benedizione sul sagrato, iniziando dal Sindaco di Storo Luca Turinelli che da una parte ha ringraziato chi opera nel mondo dell'agricoltura, dall'altra ha lanciato un messaggio chiaro di sostegno al mondo agricolo come possibile traino per la valle del Chiese. «Di motivi per festeggiare ne abbiamo molti - ha esordito nel suo discorso Turinelli - Innanzitutto, quello principale per cui ci troviamo qui, ovvero il ringraziamento al Cielo per i doni della nostra terra, da cui trovano sostentamento o integrazione al reddito numerose famiglie della nostra valle. ... è però opportuno ricordare in questo momento l'impegno delle amministrazioni locali e provinciali a favore dell'agricoltura, un settore dove è ancora difficile operare, con molti ostacoli dovuti sia alla natura che alle difficoltà di un mercato globalizzato.



foto Sai

Ma noi vogliamo essere al fianco di chi tutti i giorni lavora per superare queste barriere e raggiungere i propri obiettivi; vogliamo poter collaborare allo sviluppo di un settore cui va la nostra gratitudine e su cui intendiamo investire, perché oltre ad essere volano per una nuova economia sostenibile, rappresenta la prima barriera per la difesa del suolo.

Ed in questo contesto si inserisce perfettamente la festa per il compleanno di Agri '90. Nei suoi primi 25 anni di vita, infatti, i soci di questa cooperativa hanno saputo trasformare un prodotto povero e di consumo locale in un simbolo della nostra comunità, conosciuto ed apprezzato in Italia ed Europa. A loro va tutta la nostra gratitudine ed un sincero apprezzamento.

Proprio il risultato ottenuto dalla costanza con cui è stato sviluppato e diffuso il "nostro di Storo", ci è testimone di come l'agricoltura possa fornire un nuovo spunto all'economia delle nostre terre. Soprattutto, ma non solo, in questi anni dove la crisi economica si è fatta sentire duramente colpendo le nostre famiglie.

Non è certo impossibile pensare, ad esempio, all'agricoltura come settore trainante una nuova forma di turismo sostenibile, rispettosa ed armoniosa con la vita delle nostre Valli. Così come non è impossibile credere nell'agricoltura come settore nel quale i giovani possono trovare fonte di reddito e di specializzazione professionale, magari nel segno di nuove o rinnovate colture, che qui da noi possono avere il miglior terreno per crescere.

Abbiamo già sperimentato, in questi ultimi tempi, entrambe le esperienze, con risultati molto positivi.

Il cammino è quindi aperto e possiamo affrontarlo con la consapevolezza che lavorando insieme sarà possibile raggiungere importanti risultati, che ci consentiranno di crescere sia come singoli che come comunità».

È intervenuto poi il presidente di Agri'90 Vigilio Giovanelli che ha espresso l'orgoglio dei lavoratori della terra e una preoccupazione per l'irrigazione che ancora non è decollata nella nostra zona, anzi si rischia di perdere anche le poche concessioni a suo tempo rilasciateci, a disca-

pito dell'intera comunità: senza acqua non c'è agricoltura né di qualità né priva di qualità. Le concessioni d'acqua, il corretto rilascio controllato e l'irrigazione consapevole devono essere le future priorità, anche perché visti i molti capannoni vuoti sempre più persone stanno riconsiderando che la campagna può tornare a dare reddito e soddisfazioni anche ai giovani.

Il presidente di coldiretti Caliarì si è soffermato invece principalmente sulla commercializzazione dei prodotti trentini e sulla necessità di formare cittadini responsabili che consumano principalmente prodotti della propria terra senza farsi distrarre dalle sirene che ci vorrebbero far spendere i nostri soldi in prodotti standardizzati e internazionali. Da qui la riflessione sull'impegno quotidiano di ognuno a saper tener in giusta considerazione i produttori locali e chi ne favorisce la commercializzazione e distribuzione.

Infine l'Assessore provinciale Michele Dallapiccola che ha fatto un'ampia panoramica delle problematiche e opportunità dell'agricoltura e del turismo trentino, iniziando da Expo Milano 2015 per finire nella lotta per il prezzo del latte; forse ci stiamo avviando alla fine della crisi ma gli sforzi per restare uniti devono essere ancora al massimo e saper sfruttare al meglio le sinergie tra produttori, distributori e consumatori.

Don Pizzolli ha quindi concluso con una bella e profonda preghiera e con la benedizione degli agricoltori, dei lavoratori e dei mezzi agricoli presenti sul sagrato, prima di congedare tutti per il rinfresco finale offerto da Coldiretti e Agri90.

D.G.



foto Sai

dai percorsi di catechesi...

Apertura nuovo anno

Dopo la pausa estiva, domenica 4 ottobre per tutta la nostra Unità Pastorale ha ufficialmente preso avvio l'anno pastorale, con la solenne Celebrazione Eucaristica di Unità presso la Chiesa San Floriano.

Un anno pastorale nuovo per tutti, specialmente per quanti svolgono un servizio nella nostra chiesa locale: da coloro che si occupano dei poveri, ai gruppi e movimenti presenti in parrocchia; da chi svolge servizi di segreteria e di collaborazione a vario titolo, a chi anima l'oratorio e le messe con il canto, a chi fa catechesi, che è uno dei settori più delicati perché destinato ad accompagnare alla fede i nostri ragazzi.

In questo tempo avremo molte occasioni nelle quali potremo *regalare misericordia* a chi ci sta accanto. Durante la Messa di mandato a catechisti, animata dal coro giovanile dell'Unità, abbiamo pregato affinché tutti possiamo impegnarci come grande famiglia, come corpo del Signore, come sua Chiesa per essere segno e strumento della Sua presenza incontro agli uomini, rimettendo al centro della nostra vita Gesù e la sua Parola.

Don Andrea nell'omelia, richiamando un passo del Vangelo, ha sottolineato l'importanza di favorire l'incontro dei bambini con Gesù, specialmente nella Messa domenicale. «*Lasciate che i bambini vengano a me, - proclamava la Parola - non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso*».

Nell'anno pastorale in cui sarà inaugurato il Giubileo della Misericordia, lo slogan che, a livello decanale, i catechisti hanno scelto come filo conduttore dei percorsi di catechesi è "*Misericordiosi come il Padre*", ispirati dalle parole di papa Francesco.

Buon anno a tutti e buon cammino! Sia un cammino reciproco di crescita nella fede e

di incontro con il Volto di Gesù Misericordioso come il Padre!

I catechisti della nostra Unità Pastorale, impegnati nell'annuncio e nella testimonianza con i nostri bambini e ragazzi:

PARROCCHIA DI STORO:

Gruppo 2° elementare: Rosapia Zontini, Daniela Demadonna, Caterina Mazzocchi, Elisa Scarpari, Felicità Scarpari, Emanuela Coraiola

Gruppo 3° elementare: Lorenza Grassi, Daiana Zontini, Fabiana Scaglia, Katia Melzani, Bianca Corsetti

Gruppo 4° elementare: Bonomini Giannina, Gelmini Viola, Pelizzari Elisabetta

Gruppo 5° elementare: Domenica Giovanelli, Giuseppina Iacovino, Elena Zocchi, Francesca Castiello

Gruppo 1° media: Flavia Berti, Loretta Poletti, Benedetta Mezzi

Gruppo 2° media: Claudia Ferrari, Mirca Ribaga, Salvatore Giacomolli

Gruppo 3° media: Mariella Bonomini, Davide Gelmini, Flora del Fabbro.

PARROCCHIA DI DARZO:

Gruppo 2° elementare: Antonietta Bianchi

Gruppo 3° elementare: Nerella Alicanti

Gruppo 4° elementare: Virna Zorzi

Gruppo 5° elementare: Lara Bondoni

Gruppo 1° media: Filippo Zanetti

Gruppo 2° media: Gianmarco Donati

Gruppo 3° media: Caterina Cozzati

PARROCCHIA DI LODRONE:

Gruppo 2° elementare: Anna Zontini, Anna Canetti, Vilma Manzoni



Gruppo 3° elementare: Chiara Zontini, Arianna Pollini

Gruppo 4° elementare: Annamaria Zanetti, Marina Zinelli

Gruppo 5° elementare: Sonia Zanetti

Gruppo 1° media: Federica Buccio

Gruppo 2° media: Erica Così, Daniele Armani

Gruppo 3° media: Fulvio Zanetti, Gianfranco Ghizzi



PARROCCHIA DI BONDONE/ BAITONI:

Gruppo 2° elementare: Lucia Salvotelli

Gruppo 3° elementare: Mariagrazia Piani

Gruppo 4° elementare: Carla Griffanti

Gruppo 5° elementare: Annamaria Ferrari

Gruppo 1° media: Marylena Stagnoli

Gruppo 2° media: Lina Cimarolli, Mariagrazia Bonenti

Preghiera del catechista

*Signore Gesù,
sono soltanto un piccolo operaio
a servizio del tuo Regno,
soltanto un eco del tuo Vangelo.*

*Concedimi di trovare
con i ragazzi
le parole nuove
che abbiano significato per l'oggi;
le parole che facciano
scoprire la bellezza
di poterci dire amici tuoi
oggi e sempre.*



I nostri Cantori della Stella Il Natale annunciato dai Ragazzi Missionari

Se nel periodo natalizio incontrate un gruppo di bambini e ragazzi vestiti da Re Magi o pastori guidati da una grande stella, fermatevi ad osservarli. Sono i Cantori della stella che si recano di casa in casa nei paesi di Baitoni e Bondone e anche nelle Case di Riposo di Storo e di Condino per eseguire canti natalizi, annunciando in questo modo la gioia del Natale e augurando Buone Feste a tutte le persone che incontrano.

Storicamente i Cantori della stella si ispirano all'antica tradizione dei Magi che si lasciano condurre dalla Stella Cometa per andare ad adorare e portare doni al Bambino Gesù, adagiato in una mangiatoia. Scopo di quest'azione è quello di annunciare la Buona Novella del Natale. Essi credono nel messaggio che portano nelle case e spiegano il motivo del loro passaggio: l'annuncio della nascita di Gesù, venuto nel mondo a portare il suo amore a tutta l'umanità. I Cantori completano la loro visita lasciando un piccolo dono alle famiglie visitate.

In cambio del loro impegno, le persone che li accolgono possono ringraziare i Cantori depositando un'offerta nel loro salvadanaio per sostenere un progetto di beneficenza, rivolto ai bambini dei paesi dell'Africa e dell'Asia.

Non dobbiamo dimenticare che i Cantori hanno un impegno ufficiale. Ogni anno a fine dicembre nel corso di una celebrazione nel Duomo di Trento, ricevono il mandato direttamente dall'Arcivescovo Luigi Bressan, che manda i "Cantori" a divulgare il lieto annuncio del Natale nelle rispettive comunità di appartenenza.

Questa per i nostri paesi è ormai una tradizione consolidata, partita ancora dal 2004 per volere di Padre Bernardino Filosi, il quale



credeva nel significativo gesto d'aiuto fraterno tra i fanciulli. Simbolicamente, infatti, il cantore si trasforma in un "piccolo missionario". Anche per noi catechiste questo impegno diventa strumento educativo nei confronti dei ragazzi e delle famiglie che ci accompagnano sia nelle vie del paese che nelle Case di riposo. Ed è proprio nelle due Case di riposo che questa visita è molto sentita, in quanto gli anziani ospiti ci ricevono sempre con un sorriso e ciò ci riempie il cuore di felicità e di energia.

Grazie al supporto di tante famiglie, durante le domeniche che precedono il Natale all'oratorio prepariamo i lavoretti, che poi saranno distribuiti dai cantori. Questo creare insieme in uno spirito di collaborazione ci unisce e ci inorgolisce. Contemporaneamente il gruppo si rafforza, ci conosciamo meglio e ci manteniamo uniti. Collaboriamo così per unirli e per migliorarli.

Come catechiste a volte ci accorgiamo che tante parole che indirizziamo ai ragazzi volano via come il vento, ma certi piccoli impegni, come questo, lasciano un'impronta ben marcata nel loro cuore e si radicano in esso.



Di fatto la catechesi è un po' anche tutto questo: una luce che ti orienta come una stella. La nostra piccola ma importante sfida quotidiana è cercare ogni giorno quella Luce che sta a noi tenere alimentata per poi seguirla.

BUON NATALE a tutti.

*Al vedere la stella, essi provarono
una grandissima gioia. Mt 2, 11*

Bondone – Baitoni: Feste in montagna 2015

Domenica 28 giugno 2015 ha avuto luogo l'annuale celebrazione della S. Messa, officiata da don Andrea, presso la **Chiesetta dell'Alpo, dedicata ai Caduti di tutte le guerre e degli Alpini "andati avanti"**, solennemente inaugurata il 25 giugno 2006 ed eretta in collaborazione Pro-Loce, Alpini di Bondone e Baitoni, volontari e con il sostegno del Comune.

La cerimonia è molto partecipata dagli Alpini e loro famiglie di Bondone e Baitoni, nonché da diverse persone dei vicini paesi.

Chiesetta dell'Alpo:



Una splendida giornata, Domenica 19 luglio 2015 ha accolto lassù a Bocca Cablone i partecipanti di Bondone e Baitoni, compaesani di P. Faustino, tanta gente della confinante Valvestino-Magasa e delle Giudicarie. La celebrazione della S. Messa presso la **Madonnina dei Sentieri**, posta a ricordare il missionario di Bondone, inaugurata del 1998, è stata officiata dai missionari P. Marcello Corazzola, venuto appositamente dal Perù e da don Maurizio Gottardi di Magasa, già missionario in Brasile, rimpatriato definitivamente ed ora collaboratore nella Valle dei Laghi.

Festa 2016: Domenica 17 luglio

Ogni anno, l'ultima domenica di luglio si svolge all'Alpo "La Festa del Carbonè".

Il 26 luglio 2015 la S. Messa è stata celebrata da don Andrea, seguita dalla mostra fotografica di don Mansueto Bolognani e dal rito sulle varie fasi della produzione del carbone di legna con il poiat.

La bella giornata ha favorito la partecipazione di tanta gente salita dal trentino e dal bresciano, attirata anche per gustare il favoloso pranzo a base di polenta e spiedo.

Spiedo per 500 persone:



Festa di Santa Cecilia

21 novembre 2015

Anche quest'anno il Coro della nostra Unità Pastorale, sollecitato anche da don Andrea, si è ritrovato numeroso (una settantina!) nella Chiesa di San Giovanni Nepomuceno a Darzo per celebrare la memoria di Santa Cecilia - *protettrice della musica, dei cantanti e dei musicisti* - prendendo esempio da Lei e dalla Sua santa vita.

Il Coro unito si è preparato per pregare insieme e chiedere a Dio, per l'intercessione della Santa, di renderlo degno di cantare le Sue lodi, con canti dolci, armoniosi e potenti che si traducono in lode a Dio e alla vita.

Come sempre nelle occasioni solenni, la Chiesa di Darzo è stata preparata con molta cura negli addobbi e ci ha accolto con un pensiero, "La musica ha la capacità di unire le anime e di unirli con il Signore", che ha aiutato a entrare nello spirito della festa attorno al Banchetto Eucaristico.

Prima della Santa Messa, per prepararci alla celebrazione nelle lodi al Signore, il Coro ha eseguito alcuni canti, seguiti da due brani d'organo; al termine, la tradizionale invocazione: *Santa Cecilia prega per noi, Santa Cecilia intercedi per noi!* Poi, ha accompagnato la celebrazione Eucaristica della solennità di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico, con canti colmi di significati spirituali profondi, che aiutano a pregare, meditare e favoriscono il raccoglimento. Durante la Messa non sono mancati il ricordo e la preghiera per tutti i coristi defunti, che ora cantano nella gloria di Dio.

Dopo la preghiera a Santa Cecilia il ringraziamento ai coristi,



agli organisti e ai maestri per il servizio svolto durante l'anno liturgico con impegno, passione e gioia, nello spirito della comunione.

Don Andrea non ha mancato di ringraziare di cuore tutti i coristi per il positivo e concreto esempio di Unità Pastorale che viene proposto alle nostre comunità, augurandosi che tale servizio di impegno e collaborazione diventi un'esperienza sempre più praticata da persone convinte del valore e dell'importanza del canto liturgico. A tutti i coristi è stata donata la preghiera a Santa Cecilia con un grazie da parte di don Andrea.

La festa di Santa Cecilia è proseguita con un gioioso momento conviviale, allietato da un grande e ottimo dolce, un brindisi insieme e tanti canti in allegria!

*"Per me il canto è il fattore primo di un'amicizia"
"Nessuna esperienza dei sentimenti umani è più grande della musica.
Davvero, non esiste un servizio paragonabile al canto.*

*Il canto è gratuito, il canto è carità, è carità pura.
Il coro, il canto è il servizio più utile e gratuito per la comunità.*

Don Luigi Giussani (1922-2005)



I lavori in Colonia a Faserno

Il Circolo Oratorio parrocchiale Storo, gestore della Casa Alpina don V. Flabbi per conto della Parrocchia S. Floriano di Storo, ogni anno esegue in Colonia, lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, per mantenere la struttura sempre efficiente. A volte sono lavori di mantenimento della struttura in altri casi, come quest'anno, sono interventi di miglioria dell'organizzazione della casa.

Con gli anni abbiamo sostituito il gruppo elettrogeno, installato prima e poi ampliato l'impianto fotovoltaico, rifatta la rete fognaria, acquistato attrezzature per garantire un servizio efficiente, sempre al passo con i tempi, a costi il più contenuti possibile.

Nel corso del 2014 è nata l'esigenza di costruire un nuovo magazzino sul retro della colonia, seminterrato, per poter ospitare le attrezzature in dotazione, dal tendone esterno che viene montato ad ogni inizio di stagione, ai tavoli e le panche che abbiamo acquistato recentemente, alle macchine per il taglio dell'erba e per la pulizia dello spazio attorno alla colonia.

Dopo 53 anni di onorato servizio abbiamo pensato di rifare anche la "baita" del CRAS del 1962. La capanna aveva una struttura portante in sei pali del diametro inferiore ai 10 cm, appoggiata a terra, senza fondamenta, foderata di scarti di segheria (codeghe), con all'interno un pavimento di cemento, che in questi anni ha praticamente cementato tutta la struttura, tenendola insieme.

Purtroppo l'anno scorso, anche dopo gli ultimi inverni con molta neve, la "Baracca del CRAS" ha cominciato a cedere: il tetto si è inclinato ed i suoi legni deteriorati dal tempo hanno dato segni di cedimento, le assi delle pareti hanno iniziato a staccarsi, diventando un pericolo per i ragazzi e i bambini che continuavano a giocarci. Da qui la necessità di renderla più solida e più sicura per i ragazzi che la utiliz-



zano durante i turni.

Ai primi di maggio un gruppo di volontari ha dato a malincuore l'avvio ai lavori demolendo la baracca del CRAS, in modo da permettere alla ditta vincitrice dell'appalto per un nuovo magazzino interrato, di realizzare la platea di appoggio in cemento armato.

Qualche giorno dopo la MG Costruzioni di Donati e Bonomini, ha iniziato i lavori del magazzino, aiutata anche dal tempo stabile e soleggiato, scavando nel terrapieno a monte della colonia. Completato lo scavo sono state realizzate le fondamenta, i muri perimetrali, il muro di sostegno del sentiero che da accesso ai prati sul retro della colonia. Infine è stata realizzata la soletta in cemento armato e la copertura, sempre in cemento armato e impermeabilizzato, che funge da tetto. La struttura ampliata ha le stesse caratteristiche e tipologie



costruttive del manufatto esistente a fianco, con finestra e porta d'ingresso in metallo.

Terminata la struttura in cemento armato del magazzino e predisposta la platea per la nuova baracca, domenica 9 giugno un folto gruppo di giovani e meno giovani (oltre 30 persone) si sono dedicati alla costruzione di una nuova "baracca, alla realizzazione della recinzione sopra il nuovo magazzino, al taglio dell'erba, della legna, ai lavori in generale di pulizia della colonia.

Il gruppo della Pro Loco è salito a Faserno ancora il sabato per iniziare a montare la baracca, e con l'aiuto di altri volontari ha portato a termine il lavoro la domenica. La baracca è stata ricostruita con la stessa tipologia, dimensioni e forme della vecchia "baita", costruita interamente in legno, con il tetto in lamiera, tre grandi finestroni e la porta a destra, grazie all'esperienza della "Ciara Legnami".

Hanno contribuito per la realizzazione della struttura i coetanei di Silvia Romagnoli (assistente in colonia per moltissimi anni e scom-

Casa Alpina don V. Flabbi
I numeri del 2015

Lavori 2015: 3 servizi igienici, lavandini esterni, magazzino e baracca in legno

Finora spesi € 30.590 ma ne mancheranno ancora circa € 4.400 per un totale quindi di lavori fatti di € 35.000

parso nel gennaio del 2014), i famigliari sempre di Silvia, il gruppo missionario, gli animatori del gruppo adolescenti, la Pro Loco M² mentre la manodopera è stata affidata tutta al volontariato, una grandissima risorsa che ha sempre accompagnato la vita della Casa Alpina.

Il 21 luglio 2015, un martedì durante il secondo turno, c'è stata la benedizione e l'intitolazione di questa nuova baracca a don Ezio Marinconz. Durante la giornata sono stati ospiti a Faserno le sorelle di don Ezio, Maria e Irma, i nipoti Pio, Anna, Pia, Mauro, Nicola, don Mauro Leonardelli e la perpetua sempre di don Ezio, Teresina. In questa occasione hanno potuto visitare la colonia e vederla in funzione e capire quanta ricchezza fosse nata dalla felice intuizione di don Ezio.

Durante la messa concelebrata da don Mauro e da don Andrea, sono state ripercorse le fasi della nascita della Casa Alpina e le varie vicende che l'hanno accompagnata.

Dopo la messa i sacerdoti con i ragazzi e molti ospiti venuti dai dintorni di Faserno e da Storo, si sono portati alla "Baracca" dove c'è stato il momento dell'intitolazione della stessa a don Ezio e la successiva benedizione.

Oltre al magazzino e alla nuova baracca, abbiamo modificato i bagni a piano terra e aggiunto nuovi lavandini esterni. Il magazzino e gli altri lavori di miglioria della colonia sono costati circa 28.000 euro, mentre la baracca 7.200 euro.



La baracca Don Ezio rimarrà sempre aperta, diventando così, anche nel periodo invernale, un punto di appoggio per gli escursionisti, un riparo dal vento e dalla neve per mangiare un pasto frugale.



La direzione ringrazia tutte le persone che intervengono gratuitamente ogni anno nell'organizzazione della colonia, dai manutentori di inizio e fine stagione, ai giovani collaboratori della Pro Loco, dai volontari che curano le pulizie della struttura prima di iniziare e durante i turni, ai polenter che hanno "trisato" le polente carbonere durante i turni, ai genitori che hanno collaborato nella gestione delle feste di metà turno.

La colonia non è della Parrocchia o dell'Oratorio, ma dell'intera comunità, che la sente come un bene proprio, che collabora ogni volta che gli viene chiesto. Solo così riusciamo a mantenere e gestire una struttura, ad offrire dei turni estivi in spazi accoglienti, ben organizzati, a proporre dei soggiorni ai nostri figli a costi contenuti e accessibili a tutti.

È stato bello vedere quest'anno, nelle giornate di lavoro volontario, molti giovani che collaboravano con i loro papà o le loro mamme o entrambi, o con i nonni.... segno tangibile di una semente caduta su terreno fertile che continua a dare frutti anche dopo molti anni.

Un grazie a chi ha seminato ma anche a tutti quelli che hanno "lavorato" il terreno affinché ogni giovane germoglio potesse crescere e mettere radici per donare nuovi frutti alla comunità.



Colonia 2015 a Faserno "Legami d'estate"

I turni estivi sono stati animati dall'avvincente storia di Megali (anagramma di legami), una città sospesa nel cielo che ha portato i ragazzi a seguire le avventure di personaggi i quali, nonostante la loro storia fantastica sono molto simili a ragazzi reali e ha fatto capire come nella vita siano importanti i legami nei momenti più strani, nella quotidianità e nel bisogno.

La vita in campeggio è una continua condivisione. Pasti, giochi, pulizie... in ogni momento si ha a che fare con qualcuno. È una fitta ragnatela di rapporti che si intensificano giorno dopo giorno.

La passeggiata è un momento significativo, si condivide un impegno. Impegno che parte dalla preparazione dello zaino: è importante non dimenticare nulla che serve! Per i piccoli è anche impegno fisico, per i più grandi impegno di aiutare i bambini che fanno più fatica. È bello poi arrivare alla meta dove c'è sempre



qualcosa che ci aspetta: una gustosa polenta con spezzatino, un panino imbottito o un tè caldo. E alla fine tutto viene ricompensato: si arriva in colonia stanchi, ma felici di aver affrontato insieme la passeggiata.

Tra le varie attività, quelle più particolari sono state proposte da ospiti come la cooperativa Bucaneve, i Vigili del fuoco, i ragazzi della Mountain Live, i volontari del Soccorso alpino.

Il quadrato ci apre e ci chiude la giornata. 15 minuti per fermarsi ad ascoltare storie, Vangeli o salmi e riflettere un attimo seguendo i temi del giorno della storia di Megali che ci ha



accompagnato.

Si vive un po' come una pausa in un'intensa giornata di giochi e attività. Il tema del giorno era ispirato dalle vicende dei personaggi della storia.

I legami che si creano in due settimane di campeggio lasciano un segno, sia tra ragazzi che poi si ritrovano in paese, sia tra ragazzi che vivono in paesi lontani, oppure con gli animatori. Speriamo che da lassù ognuno porti con sé un filo invisibile capace di legarlo in qualche modo a qualcuno.

La presenza di Don Andrea ha saputo rallegrare e valorizzare i giorni vissuti a Faserno. Un suo sorriso, una parola, un abbraccio, uno scherzo sono segni importanti che rafforzano l'amicizia e l'unione.

Da notare quest'anno il ritorno della domenica di convivialità con i genitori che ha visto partecipare tantissima gente. È stato un momento importante per conoscersi e passare insieme del tempo in compagnia. I



"polenter" hanno preparato un buon pranzo, gli animatori divertenti giochi ed i genitori hanno contribuito a rendere gioiosa la giornata.

È inoltre importante sottolineare la collaborazione di tutti coloro che hanno messo a disposizione il loro tempo permettendo un'ottima riuscita dei turni estivi.

Come conclusione il 14 novembre è stata organizzata una serata all'oratorio. Gli animatori hanno contornato la consueta proiezione delle foto fatte in campeggio con canti, balli, giochi e scenette, il tutto basato su un tema di riferimento: 'oggetti smarriti', idea nata dal fatto che alla fine di ogni turno si ritorna sempre in paese con un sacco di vestiti, borse, pile che non trovano mai il proprietario.

Un'occasione per ritrovarsi e condividere i momenti più belli.

La direzione dei turni estivi



Casa Alpina don V. Flabbi
i numeri del 2015

Presenze:
1° turno 58 di cui 53 del Comune di Storo
2° turno 51 di cui la metà del Comune di Storo
3° turno 60 di cui 50 del Comune di Storo
Adolescenti: 22 del Comune di Storo
Totale Giornate: 52 - Ospiti 191
4 direttrici: Claudia, Catia, Valentina e Ilaria
10 persone dedicate a cucina e servizi
32 assistenti e animatori
Molti volontari impegnati nella preparazione della casa.



Campeggio Adolescenti 2015... "Trova il tempo per..."

Lo scorso mese di agosto si è svolto, come ogni anno, il campeggio adolescenti nella colonia di Faserno che rappresenta per i nostri ragazzi un'esperienza di divertimento, riflessione e amicizia che nella società di oggi fatica a trovare spazio tra i giovani, che hanno sempre meno tempo per fermarsi ad ascoltare e ascoltarsi.

Anche quest'anno la partecipazione è stata di una ventina di ragazzi dai 14 ai 17 anni provenienti dal Comune di Storo e dalla Val Rendena e accompagnati da alcuni animatori del gruppo adolescenti dell'Oratorio di Storo.

Il tema scelto per questo campeggio è stato "TROVA IL TEMPO PER...". Questo il programma in breve delle giornate e delle riflessioni fatte per squadra ogni mattina:

TROVA IL TEMPO PER...conoscere nuovi amici: per affrontare e vivere il tema dell'accoglienza e dell'appartenenza ad un gruppo.

TROVA IL TEMPO PER...il rispetto: per trattare la tematica del rispetto per se stessi, per le proprie potenzialità e per gli altri.

TROVA IL TEMPO PER...la fantasia: giornata di "auto-gestione" dove i ragazzi, guidati da un nuovo "governo" votato da loro stessi, avevano il compito di creare un prodotto artistico avendo a disposizione alcuni materiali.

TROVA IL TEMPO PER...vivere libero: per af-

frontare la difficile condizione del vivere libero dai condizionamenti degli altri cercando di trovare, insieme, delle strategie per cercare di liberarsi da tale giudizio.

TROVA IL TEMPO PER...usare la testa. Durante questa giornata abbiamo avuto la fortuna di ascoltare la testimonianza di Gianpiero Ghidini (Pesciolino Rosso), che ha saputo, con il suo racconto di padre ferito e coraggioso, emozionare e lasciare un segno nel cuore dei ragazzi e degli animatori. Durante la mattinata sono stati trattati molti argomenti, tra cui le dipendenze, i rapporti genitori e figli, la metodologia della scuola per ascoltare e accogliere la voce dei ragazzi, e molto altro. Da parte di tutti noi un grazie di cuore per averci regalato queste parole e aver condiviso il dolore e la forza per rinascere dopo una terribile caduta come la perdita di un figlio.

TROVA IL TEMPO PER...esplorare: giornata nella natura, "ascoltando" il silenzio e ammirando le bellezze del creato nel Giro dell'Orizzonte.

TROVA IL TEMPO PER...vedere te stesso. Giornata dedicata alle emozioni: riconoscerle, accettarle, convivere con loro e iniziare a capire le proprie reazioni davanti ad alcune situazioni di rabbia, gioia, vergogna, tristezza...per imparare a gestirle.

TROVA IL TEMPO PER... le tue paure: per parlare delle paure che un adolescente vive in questo periodo della propria vita, analizzarle e pensare, insieme, a come poterle affrontare.

TROVA IL TEMPO PER...pregare. Giornata dedicata alla Fede e alla ricerca dei motivi che, nella nostra società, allontanano i giovani dalla religione e dalla Chiesa.



Gli animatori hanno proposto alcuni giochi che avevano come tema centrale il "tempo" come il gioco notturno "Alice in Fasernoland" o la caccia al tesoro per i prati di Faserno.

Durante le giornate, nel tempo libero, i ragazzi hanno anche colto l'occasione per confrontarsi e confidarsi su difficoltà o problematiche che li riguardano e verso la fine del turno è stato proposto un momento di Confessione presso la Chiesetta di Faserno, dove, in piena libertà, i ragazzi potevano scegliere di fare quattro chiacchiere con Don Andrea o con gli animatori.

La novità di quest'anno è stata una notturna in malga Vacil con cena preparata dalle nostre bravissime cuoche Cati e Ornella. La serata è poi proseguita con una suggestiva passeggiata alla Canal e con pernottamento presso la malga con sacchi a pelo e materassini...una bella avventura!

Il momento più magico del campeggio adolescenti è sicuramente la veglia alle stelle, durante la quale i ragazzi possono fermarsi a pensare a se stessi e alla propria vita, nel meraviglioso silenzio della natura, ammirando il cielo stellato.

*Spunti dalla Veglia alle stelle 2015
"...TROVA IL TEMPO PER TE
STESSO..."*



"...Grazie per avermi fatto trascorrere giorni meravigliosi che mi hanno portato a maturare, a tirare fuori le mie emozioni e a non restare rinchiusa nel mio guscio..."

"...Grazie per aver fatto di me una persona consapevole delle proprie emozioni e per avermi fatto capire che il pensiero e i giudizi che le persone hanno su di me non sono importanti..."

"...questa è stata una serata indimenticabile e piena di emozioni..."

"...ti diranno che non puoi farcela e invece tu ce la farai..."

"...questa sera ho provato sentimenti e emozioni che sono difficili da scrivere..."

"...trovare il tempo per se stessi significa trovare il tempo per le proprie emozioni, per le proprie passioni, per i propri sogni e i propri obiettivi. Tutti i giorni siamo esposti al rumore, al chiasso e non riusciamo mai ad avere uno spazio per noi stessi. È fondamentale conoscere bene noi stessi e quindi dobbiamo impegnarci per trovare questo tempo..."

"...questa sera ho riflettuto sui miei cambiamenti e riflettendo ho capito che cambiare non è così facile e che un cambiamento che si pensava positivo può dimostrarsi poi negativo; ho pensato al mio futuro e a cosa dovrò affrontare..."

"...ho imparato a osservare le cose e non a guardarle, perché di guardare se una sorride o piange sono capaci tutti, ma di cercare di capire cosa sta provando dentro in pochi sono ca-





Un grazie a Don Andrea che sempre crede in noi e ha il coraggio di trovare il "tempo" per stare con i suoi ragazzi nonostante i numerosi impegni, creando legami sinceri di stima e di amicizia.

"Il regalo più grande che tu possa fare a qualcuno è il tuo tempo. Perché quando regali a qualcuno il tuo tempo, regali un pezzo della tua vita che non tornerà mai più indietro".

Gli animatori

...ho imparato che da 4 sconosciuti si può formare una famiglia di cui sentirai la mancanza... ho imparato a credere in me!

...ho imparato a parlare, perché se tieni tutto dentro prima o poi scoppi... ho imparato a vedere le cose con occhi diversi e a volare in alto con la mente!

...ho imparato che le emozioni non sono tutte uguali e che il dolore esige di essere vissuto e che abbiamo tantissimo senza rendercene conto..."

"...spesso diamo poca importanza alle persone che ci circondano...le sottovalutiamo, ma basta poco per renderci conto che la loro presenza nella nostra vita è fondamentale... come ad esempio la mia famiglia: non ha senso pensare che ci sia di meglio, il meglio l'ho sempre avuto... vorrei iniziare ad essere sicura di me stessa e a credere davvero di farcela..."

"...le emozioni che si provano sono inspiegabili, perché si riesce ad entrare profondamente nella propria testa e nel proprio cuore... penso che emozioni di questo genere non le abbia mai provate... questa mia prima veglia mi ha aiutato a concentrarmi su me stessa e a capire che tu sei tu e non hai bisogno di cambiare la tua personalità o carattere per qualcun'altro..."

Anche quest'anno la determinazione e il coraggio di affrontare nuove sfide hanno portato a buoni risultati. La speranza è che i ragazzi e le famiglie continuino a credere in queste esperienze che fanno bene all'anima e al cuore.



Noi, mamme oratorio



Domenica 18 ottobre alle ore 14 c'è stata l'attesa apertura dell'oratorio. Che cosa si saranno inventate le nostre mamme quest'anno?

In sala giochi si è organizzato il torneo di scala quaranta e di briscola: un'aria densa di concentrazione attorniava i giovani giocatori; all'esterno invece, infuriava il rombo dei trattori in attesa di sfidarsi nella gimkana. Un apposito circuito era stato predisposto nel cortile, con semafori, divieti, parabolica e percorsi a ostacoli per mettere in difficoltà i giovani piloti.

I bolidi erano degli stessi giocatori, che generosamente però li hanno messi a disposizione di tutti. Ovviamente, in base all'età e alla potenza, sono stati creati i tre gironi di categoria 125, 250 e 500.

Che gare... e che tifo! In alcuni maschietti si è già intravista la stoffa di futuri automobilisti grintosi, mentre le femminucce sono risultate essere più coscientose e precise. A fine giornata ci siamo trovati dei pezzi di ricambio, alcune rondelle, semiassi e delle brugole sparse per il cortile, uscite da chissà dove, ma la nostra squadra di superpapà meccanici saprà rimetterle certo al loro posto. E il sorriso dei ragazzi ci ha sicuramente ripagato di tutto.

Nel frattempo, alcune mamme si stavano



avvicinando all'oratorio con fare sospetto portando misteriosi scatoloni avvolti in stagnola o carta colorata... Tutto sembrava molto sospetto ed era avvolto da un alone di mistero. Che cosa stava accadendo?

Era in corso la gara delle torte... e cheeee Torte!!

Le mamme, di soppiatto, entravano in sala giochi e lasciavano la loro creazione in una stanza chiusa a chiave. Una mamma "in borghese" assegnava a ciascuna torta un nome.

Una giuria di esperti è stata poi chiamata ad eleggere, a porte chiuse, la torta più buona e quella più originale. Beh, ad un certo punto, abbiamo pensato che il pool di esperti si stesse mangiando tutte le torte, perché dopo un'ora di "conclave" non era ancora uscita nessuna fumata bianca e non si udiva più alcun rumore. Quando finalmente sono usciti, ci hanno fatto vedere cosa avevano dovuto valutare e abbiamo capito il perché di tanta attesa: una tavolata di torte, una più bella dell'altra si trovava di fronte a noi: torte al cioccolato, alla crema, alla marmellata, soffice pan di spagna e ciuffi di candida panna decoravano le torte dalle forme più disparate; una sfida all'ultima meringa di



livello certamente avanzato! Una vera sfida di cake designer.

La parte più bella è stata certamente quando ce le siamo mangiate... slurp, che delizia!

La giuria ha decretato come torta più buona la torta NOI, preparata da Bruna Cortella, mentre il premio per la torta più originale è andato a Manuela Coraiola con la torta "I e&oratorio".

Il motore che muove tutto ciò è un folto gruppo di mamme, di età diverse, sposate e con figli, tutte lavoratrici e con mille faccende da svolgere. Donne che, come equilibriste, si destreggiano nell'impegnativo lavoro di mamme, mogli e tuttofare ma che trovano comunque il tempo da dedicare agli altri.

Che unisce queste persone tra loro diverse ci sono due fattori comuni. Il primo è il desiderio di trovarsi, stare insieme e creare qualcosa di bello con propri figli e con i figli degli altri, per creare un legame che vada al di là delle semplici cose materiali che si producono e che trasmettano ai figli il senso del bello, del giusto e il valore dell'amicizia.

Creatività ed inventiva fanno parte del dna di queste persone, ma anche senso pratico e capacità organizzativa. Ognuno porta il proprio bagaglio, il proprio vissuto con l'unico scopo di fare divertire i ragazzi con attività semplici.

L'altro fattore è la fiducia. Fiducia nell'oratorio come calamita di interessi per giovani, ragazzi ed adolescenti, come casa da preservare, come contenitore di buoni valori e fraternità, come spazio di aggregazione giovanile.



Nei giorni precedenti alle domeniche c'è sempre un gran brulicare di messaggi, telefonate, scambio di immagini e corse al recupero di materiali e oggetti vari. Queste mamme, sempre alla ricerca di novità, hanno trovato in internet un enorme serbatoio di idee per nuovi laboratori e progetti da realizzare con i piccoli.

Da qui è scaturita l'idea per una originale lanterna da usare per la **lanternata di San Martino** che si è tenuta domenica 15 novembre. E vai di Vinavil, palloncini, colla a caldo, foglie di edera e sgargianti bacche rosse: il risultato è stato proprio un bel vedere. E all'imbrunire, dopo aver ascoltato la fiaba la "Pioggia di stelle", con l'allegro accompagnamento della chitarra, abbiamo sfilato verso la nostra chiesa. Qui al suono del campanò abbiamo fatto una breve preghiera a Maria che attende la luce di Cristo e poi fuori tutti sul sagrato. Che emozione vedere queste piccole lanternine tremolanti illuminare la strada, la chiesa buia e che gioia per i bambini guardare le grandi lanterne cinesi che si innalzavano nel blu della sera verso le stelle!

Per noi adulti un bel messaggio da custo-



dire: questa timida luce che bisogna proteggere se si vuole che splenda e illumini la nostra via.

Per il periodo natalizio abbiamo in serbo altre idee. Ci sarà come di consueto, la tradizionale scampanellata per chiamare Santa Lucia. Il 20 dicembre invece ci sarà Babbo Natale in piazza con il laboratorio degli elfi.

Nuove mamme e nuove idee sono sempre ben accette nel nostro gruppo! Chiamate Cathy al 347 9972654, c'è un posto anche per te, sempre.



La pioggia di stelle

Fratelli Grimm |

C'era una volta una bambina, che non aveva più nè babbo nè mamma, ed era tanto povera, non aveva neanche una stanza dove abitare nè un lettino dove dormire; insomma, non aveva che gli abiti indosso e in mano un pezzetto di pane, che un'anima pietosa le aveva donato. Ma era buona e brava e siccome era abbandonata da tutti, vagabondò qua e là per i campi fidando nel buon Dio.

Un giorno incontrò un povero, che disse: "Ah, dammi qualcosa da mangiare! Ho tanta fame!" Ella gli porse tutto il suo pezzetto di pane e disse: "Ti faccia bene!" e continuò la sua strada. Poi venne una bambina, che si lamentava e le disse: "Ho tanto freddo alla testa! Regalami qualcosa per coprirla." Ella si tolse il berretto e glielo diede. Dopo un pò ne venne un'altra bambina, che non aveva indosso neanche un giubbotto e gelava; ella le diede il suo. E un pò più in là un'altra le chiese una gonnellina, ella le diede la sua. Alla fine giunse in un bosco e si era già fatto buio, arrivò un'altra bimba e le chiese una camicina; la buona fanciulla pensò: "E' notte fonda nessuno ti vede puoi ben dare la tua camicia." Se la tolse e diede anche la camicia.

E mentre se ne stava là, senza più niente indosso, d'un tratto caddero le stelle dal cielo, ed erano tanti scudi lucenti e benchè avesse dato via la sua camicina ecco che ella ne aveva una nuova, che era di finissimo lino. Vi mise dentro gli scudi e fù ricca per tutta la vita.

... e non solo divertimento...

Venerdì 23 ottobre, ore 20,30 presso la sala cinema dell'oratorio di Storo in occasione del mese della prevenzione, le mamme della sala giochi hanno voluto organizzare una serata con l'oncologo dott. Ambrosini Giovanni: **"Grassi, dolci, salati, appunti e spunti sugli stili di vita e la prevenzione oncologica"**. Durante la serata sono stati suggeriti consigli sull'alimentazione: quali alimenti cercare di ridurre o eliminare e quali privilegiare ed inserire nella nostra dieta quotidiana. La prevenzione dei tumori inizia a tavola, un'alimentazione sana e corretta è importante per prevenire la malattia, inoltre uno stile di vita sano può bloccare lo sviluppo di questa fin dalle fasi precoci.

Limitare il consumo di alimenti ad alta densità calorica ed evitare il consumo di bevande zuccherate; basare la propria alimentazione prevalentemente su cibi di provenienza vegetale, con cereali non industrialmente raffinati e legumi in ogni pasto e un'ampia varietà di verdure e frutta; limitare il consumo di carni rosse e carni conservate; limitare il consumo di sale sono piccoli suggerimenti, ma di grande valore per la nostra salute.

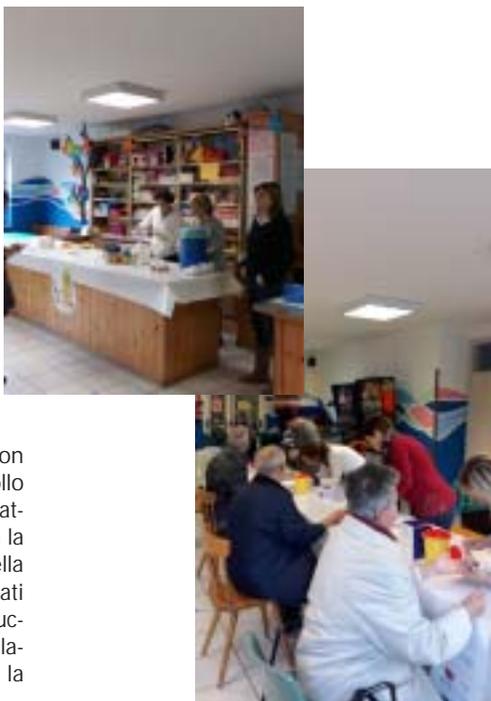
Altro appuntamento sabato 14 novembre 2015: **"Giornata Mondiale del Diabete"**. In Italia il diabete colpisce 5 milioni di persone, rispetto a 30 anni fa il numero di malati è più che raddoppiato. Monitorare la glicemia è fondamentale per controllare nel modo migliore il diabete.

"Corriamo più veloci del diabete", con questo slogan è stato organizzato il controllo della glicemia a digiuno dalle 8 alle 11 del mattino sempre presso l'Oratorio di Storo con la presenza di personale infermieristico e della dott.ssa Grassi Veronica. Sono stati effettuati circa 190 controlli tra bambini e adulti: bel successo! Dopo il controllo è stata offerta la colazione. Ringraziamo per la collaborazione la



Farmacia Fusi e la Famiglia Cooperativa Valle del Chiese che hanno contribuito per la buona realizzazione dell'iniziativa. Le offerte raccolte verranno devolute all'Associazione Giovani Diabetici.

Le mamme Sala Giochi - Oratorio Storo



NOI Cinema "La forza fragile"

novembre 2015

Chi non vorrebbe essere e sentirsi forte, in un mondo che assomiglia spesso ad una giungla?

Eppure ogni giorno vediamo crescere intorno a noi la fragilità in bambini, giovani e adulti, e noi stessi ci scopriamo insospettabilmente più deboli di quanto credessimo. Perfino l'ambiente in cui viviamo a giorni ha l'aria di essere lì per saltare in aria, e così insicurezza e ansia crescono fino alla paura... «Occorrono un'innovazione del mondo e nuove strategie di stare insieme e di aiutarsi reciprocamente nell'avventura esistenziale» (Vittorino Andreoli).

Guardare le cose da un altro punto di vista, in genere aiuta. Ancor più riconsiderare quale leva, alla fine, sia più "forte" per sollevare la vita al suo giusto tono, se la forza o la fragilità.

Il cinema ci offre sguardi diversi sul tema e ci invita al confronto. 13 Sale della comunità hanno aderito quest'anno in Trentino al progetto che unisce il piacere della visione alla ricerca di nuovi modi per andare incontro alla vita.

Anche a Storo gli appuntamenti erano nei sabati di novembre dal 7 al 28 con quattro film sulle fragilità umane e familiari e su come i protagonisti si sono attrezzati per superarle. Ci hanno aiutato in questo i progetti portati avanti da A.M.A. di Trento, l'associazione dell'Auto Mutuo Aiuto che mette in relazione persone in difficoltà per aiutarle e aiutarsi ad affrontare i problemi, cercando di risolverli.

Le presentazioni dei film, curate dal Cecilia Salizzoni del Centro diocesano Audiovisivi e Comunicazione Sociale, hanno introdotto gli spettatori ad ogni film, aiutandoli a capire gli aspetti più significativi da vari punti di vista: filmografici, so-



ciali, le problematicità, le opportunità, ... ogni pellicola scelta aveva un finale aperto alla soluzione del problema. Così la famiglia disgregata dalla separazione, l'adolescente in cerca della propria strada, il giovane con problemi di autismo, con problemi di droga, o un lutto in famiglia, passavano piano piano da situazioni di grande fragilità in opportunità di vita, per sé e per gli altri.

Anche quest'anno il Cineforum ci ha offerto quindi opportunità di riflettere in un ambiente piacevole culturalmente di qualità anche se molto liberamente sulla necessità o meno di esprimere le proprie opinioni. Ognuno ha potuto trarne delle proprie impressioni che volendo ha potuto anche esternare sui post-it appiccicati alla bacheca d'entrata, un modo per condividere con altri pensieri e riflessioni sui film o sulle problematicità proposte.

Un buon film a volte ti migliora, se non proprio la vita, almeno la voglia di viverla.



“Il cielo in una stanza – La sfida del mettersi in gioco”

Tutto ha avuto inizio nella primavera 2014 dopo aver partecipato, con altre associazioni del territorio, ad una giornata organizzata dall’Azione Sportello del Piano Giovani della Valle del Chiese, tenutasi nella palestra della scuola di Pieve di Bono denominata OST: OpenSpace Technology.

In quell’occasione, è emersa la necessità dei ragazzi di affrontare la tematica della prevenzione in modo alternativo. Così è nata l’idea del progetto **“Il Cielo in una stanza – la sfida del mettersi in gioco**. L’obiettivo era quello di non far annoiare i ragazzi con le solite lezioni “teoriche”, ma cercare di far percepire ai partecipanti l’importanza del messaggio che volevamo trasmettere attraverso delle attività piacevoli.

Lo strumento di novità pensato, in accordo coi ragazzi e con la collaborazione della Comunità Murialdo, è stato quello delle Life Skills: Il termine Life Skills viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. In particolare, i ragazzi hanno selezionato come abilità da approfondire la gestione delle emozioni e dello stress, l’empatia e la creatività.

La prima fase del progetto comprendeva un laboratorio a scelta tra fotografia, musical e murales. I partecipanti hanno potuto sperimentare,



con l’aiuto di personale qualificato e seguiti da uno psicologo, le loro capacità arricchendole e valorizzandole. Ognuno di questi laboratori aveva come scopo lo sviluppo di un progetto finale da restituire alla popolazione.

La seconda fase ha visto i ragazzi e gli animatori coinvolti in un’uscita in barca –due giorni e una notte- sul Lago di Garda, durante la quale l’esperto che ha seguito l’intero svolgimento del progetto ha cercato di lavorare con loro sulle emozioni. È stata una bellissima esperienza che ha permesso al gruppo di sperimentarsi e apprendere alcuni concetti e strategie per la navigazione in barca a vela, mettendolo a stretto contatto con l’altro e con sé stesso.

Un’altra esperienza importante vissuta dai ragazzi, durante la terza fase del progetto, è stata la visita ai centri di aggregazione Wood e Casa di Paglia nei pressi di Arona in Piemonte. Durante il viaggio in Piemonte i partecipanti hanno avuto modo di conoscere dei giovani che attraverso l’utilizzo ed il potenziamento delle loro life skills sono riusciti a far rivivere quella zona trasformandola in una vera e propria attività commerciale.

La chiusura del progetto e la restituzione alla popolazione è avvenuta sabato 17 ottobre, presso l’Oratorio di Storo. Tutti i partecipanti ai laboratori,

hanno potuto, in quell’occasione mostrare il frutto del loro impegno. Il gruppo musical ha portato in scena lo spettacolo “il cielo in una stanza: 360 gradi di noi” spettacolo musicale pensato e ideato interamente da loro. Il laboratorio di fotografia ha inaugurato la mostra “dipingere con la luce” preparata in questi mesi dai ragazzi ed esposta fino alla fine di ottobre presso la biblioteca comunale di Storo. In occasione della serata il parcheggio superiore del nostro oratorio è stato illuminato per permettere alla popolazione di osservare l’opera realizzata dal gruppo murales che ci accompagnerà durante tutte le altre attività che verranno proposte ai ragazzi.

Lo scopo principale di questo progetto è stato di sensibilizzare ed educare i giovani ad impiegare parte del loro tempo per conoscere, sperimentare e implementare le potenzialità che hanno dentro di sé come strumento di prevenzione e di educazione ad uno stile di vita sano.

Vogliamo far capire ai ragazzi l’importanza del vivere bene, facendo comprendere loro che è possibile divertirsi e crescere anche in un contesto “diverso” e fuori dagli schemi.

Gli animatori.



Le consorelle

In una sera di novembre mi sono trovata a casa di Mery Giovanelli con Nera Grassi, che volevano raccontare la storia e le attività dell'associazione delle "Consorelle".

È un'associazione di circa 300 donne del paese di Storo che hanno come scopo di raccogliere offerte per poter dedicare una serie di otto SS. Messe per le componenti defunte dell'associazione. Per far questo ogni componente si autotassa con un'offerta annuale.

Dopo aver dedicato le Messe, con quello che resta aiutano il mantenimento della Chiesa: a partire dal 2003 hanno voluto partecipare con un lavoro più consistente: il restauro di pezzi antichi e acquisti vari.

La prima cosa che hanno voluto far restaurare è stato il crocifisso di legno del XX secolo, del primo altare a sinistra entrando in chiesa. A seguire hanno curato il restauro della stante della Madonna con il bambino, della



Madonna Addolorata, del Sacro Cuor, di San Luigi, di San Floriano con il cavallo, per circa 8.000 Euro.

Inoltre hanno acquistato anche diversi materiali: il calice, la pisside e la patena per la chiesetta della Casa di Riposo "Villa San Lorenzo", il servizio di tre brocchette con il loro piattino in ottone per gli oli sacri, situati poi in fondo alla chiesa Parrocchiale di San Floriano, nella nicchia muraria, accanto al fonte battesimale.

L'ultimo acquisto fatto in questi giorni sono stati i coprileggi, con i vari simboli e colori per i diversi periodi dell'anno. Queste ultime cose sono costate circa 1500 euro.

Grazie a queste donne la nostra chiesa viene apprezzata e mantenuta nella decenza e nella salvaguardia di molte opere.

Ogni goccia alla fine contribuisce a formare il mare. Grazie a tutte le consorelle per questo importante servizio.



Il coro Amici del Canto a Bressanone con Pio Zocchi

Trasferte del Coro Amici del Canto a Bressanone

Tra il Coro Amici del canto di Storo-Baitoni ed il sig. Pio Zocchi di Bressanone, di origini storesi e pusteresi, è nata una bella amicizia che ha permesso al coro di essere invitato a Bressanone tre volte nella moderna chiesa santuario eretta nel quartiere di Millan per festeggiare con canti liturgici la ricorrenza del Santo loro Patrono padre Giuseppe Freinademetz, nato ad Oies Val Badia nel 1852 e morto missionario in Cina nel 1908, canonizzato da papa Giovanni Paolo II nel 2003.

Nell'ottobre 2014 Pio aveva fatto da guida al Coro in pellegrinaggio alla casa natale del Santo in Val Badia, sulle orme di papa Benedetto XVI, ove nel caratteristico santuario costruito in legno nel paesino di Oies il coro ha accompagnato la messa cantata domenicale. Il viaggio era proseguito poi lungo la Val Gardena con sosta per la visita della chiesa ad Ortisei e di un laboratorio di scultura di statue di legno.

Ultimamente Pio ha voluto festeggiare la ricorrenza del 50° della sua attività di pittore sabato 10 ottobre 2015 invitando di nuovo il coro, diretto da Sonia Cassinelli con l'accompagnamento organistico di Simone Pezzarossi, ad una messa cantata di ringraziamento nella chiesa di Millan-Bressanone, concelebrata da mons. Renner e dal decano di Bressanone. Le melodie del Frisina hanno commosso l'attenta assemblea unitamente al momento della messa, in cui Pio ha voluto ricordare i suoi genitori, fratelli e la moglie deceduti, come pure tre amici impresari che in vita hanno dato lavoro alla sua azienda, nonché i caduti nei cimiteri di guerra che in Italia e in Tunisia aveva ristrutturato con la sua azienda, dedicando loro le note del Silenzio, suonato dall'amico trombettista Stefano Bordiga di Praso.

Il vulcanico Pio ha voluto invitare a questa festa anche una famiglia meranese, di cui si era preso a cuore le loro difficoltà familiari, a seguito della malattia rara che ha colpito il giovane padre Alvin Perkmann, rimasto invalido al 100% (costretto in carrozzella) con moglie e

quattro figli minori residenti a Scena-Merano, la cui casa è stata messa all'asta dalla banca in quei giorni, per l'impossibilità loro di proseguire a pagare il mutuo contratto nel 2007. Infatti le offerte raccolte sono state consegnate a questa famiglia in difficoltà.

La festa è proseguita nell'adiacente teatro addobbato con gli attrezzi del mestiere di Pio e con un'abbondante documentazione fotografica dei cantieri, in cui Pio ha svolto la sua attività di imbianchino in Italia ed all'estero. Sul palco hanno preso la parola il Sindaco di Bressanone dr. Peter Brunner ed il Vicepresidente del Consiglio provinciale di Bolzano, oltre al figlio Claudio ed i nipoti Ivo e Teo, esprimendo la gratitudine per l'impegno con cui Pio ha curato la sua famiglia e la sua azienda.

La polenta carbonera, cucinata dai "polentèr" di Storo, Salvatore Pasi e Bortolo Scalmazzi, ha accomunato gli animi ed è stata apprezzata dalle Autorità e dagli invitati bressanonesi e dai coristi, che si sono uniti in un caloroso brindisi in onore di Pio al momento della distribuzione della sua mega-torta del 50°.

A Baitoni poi il coro ha proseguito la sua attività animando la messa cantata, accompagnato all'organo dal giovane Andrea Gara, e la processione in onore della Madonna del Rosario, Patrona di Baitoni nella seconda domenica di ottobre. Altro impegno del coro sarà la partecipazione alla presentazione del cd con le interviste a personaggi storesi del passato presso il teatro di Storo e la Messa di Natale alla Casa di Riposo di Storo.

Gli amici del canto



da gruppi ed associazioni

Circolo Acli Storo

Storo, novembre 2015

Dopo un periodo di latitanza, ci ritagliamo uno spazio sul Bollettino; comunque, nonostante che non vi abbiamo tenuti aggiornati, abbiamo organizzato parecchie serate e iniziative in questi ultimi anni..

Alcune su temi inerenti la salute: IL MAL DI SCHIENA, conoscerlo per prevenirlo, I REUMATISMI, L'ALIMENTAZIONE DELL'ANZIANO e abbiamo in programma di fare una serata SULL'USO ED ABUSO DI FARMACI.

In occasione della ricorrenza del 25 aprile abbiamo proiettato dei DVD per ricordare il prezzo pagato per la libertà e la democrazia.

Le nostre iniziative spaziano a tutto campo, soprattutto riguardo alle tematiche sociali e del lavoro, essendo appunto le ACLI un'associazione dei lavoratori, anche se per la verità la maggioranza degli iscritti sono pensionati, ecco quindi che vi è la necessità di ringiovanire l'associazione e invito quindi i giovani a interessarsi, a entrare in contatto con il nostro Circolo perché i nostri programmi, le nostre iniziative sono rivolte soprattutto ai giovani e ai lavoratori, poiché sarebbe un vero peccato se non si dovesse avere una continuità per mancanza di ricambio generazionale.

Le Acli sono molto sensibili alla salvaguardia del territorio, ad una crescita sostenibile, ad una agricoltura biologica ai prodotti a km 0 e quindi alla valorizzazione dei prodotti locali, siamo stati i primi nella nostra comunità di valle a promuovere e realizzare L'Orto Sinergico. Ricordo tra gli altri corsi quelli "Sulle Erbe Officinali e Spontanee" e "Sulla Conservazione e Trasformazione dei prodotti". Abbiamo appena concluso un corso, che si è svolto in otto serate, molto interessante su "L'Economia

Domestica" come risparmiare nella gestione della casa e come fare e autoprodursi alcuni beni di uso domestico.

Ma in questo momento l'iniziativa prioritaria in cui le ACLI hanno profuso tempo e impegno, avvalendosi naturalmente di esperti, è il Disegno Di Legge per **Ridurre i Compensi dei Consiglieri Regionali, Abolire le Pensioni dei Consiglieri, Limitare e Ridurre i Vitalizi degli ex Consiglieri, Dimezzare le Indennità e i Rimborsi spesa.**

Questo se approvato farebbe **risparmiare alle casse Regionali 5.240.000 Euro.**

Per la presentazione della Legge è necessaria una certa quantità di firme ma è chiaro che per avere forza si deve produrre il maggior numero di firme possibili, invito quindi tutti a recarsi presso il proprio Comune di residenza provvisti di un documento di identità, per questa azione di democrazia, di trasparenza, di maggior equità. Le firme devono essere raccolte Entro DICEMBRE!

Ricordo inoltre che il recapito del PATRONATO presso la sede all'Oratorio è il LUNEDÌ dalle 14.00 alle 17.00

Mentre per i SERVIZI e CAF è il GIOVEDÌ dalle 08.30 alle 12.30.

Auguri di un Felice e Sereno Natale dal Direttivo del Circolo ACLI.

Serra.



Festa dell'amicizia

GRAZIE ALPINI DI DARZO, è da diversi anni che organizzate la "festa dell'amicizia" un evento molto importante dove vengono invitate cooperative e associazioni che si occupano di disabilità, anche noi de "Il Bucaneve" siamo in prima linea... I nostri ragazzi già in primavera iniziano i preparativi per la festa di Darzo, tutti all'opera nei nostri laboratori creativi per comporre simpatiche decorazioni con la carta.

Inoltre, quest'anno, abbiamo voluto lasciare un segno importante mettendo, nel vero senso della parola, le nostre mani come simbolo del piacere di esserci.

Questo evento è nato grazie agli Alpini di Darzo in memoria di Don Grazioso, alla festa dell'amicizia vengono invitati ragazzi, famiglie, volontari e amici del Trentino e della Lombardia. Più di 200 persone unite dal piacere di stare insieme per condividere esperienze di vita, quest'ultime a volte rese faticose dalle difficoltà di relazionarsi o di stare insieme agli altri, causa pregiudizi o stereotipi connesse al mondo della disabilità.

Grazie a questa festa abbiamo l'occasione di stare con gli altri e, per abbattere muri che vanno a ledere la comunicazione e portano all'esclusione sociale, il conoscersi è sempre la via migliore.

La festa inizia con la celebrazione della Santa Messa come momento riflessivo e di preghiera, segue un pranzo speciale offerto a tutti dagli Alpini di Darzo, per terminare con un piacevole pomeriggio dove si canta, si balla e si chiacchera il tutto per il piacere di stare insieme. DIVERTIMENTO ASSICURATO...



La Famiglia Lodrons

lo studio si è incentrato sulla figura della contessa Dina, figlia di Paride e di Gerolama, vissuta a Castel Romano. In base a questa premessa si è narrata la storia di Dina, famosa per la sua dissolutezza, che di giorno vagava di paese in paese sul suo cavallo bianco e attirava al castello i più bei giovani della contea, per intrattenersi a banchetto fino all'alba: al sorgere della prima luce però faceva salire gli ospiti sulla torre del castello per far vedere come risplendevano le cime innevate della Val Daone. I malcapitati poi si vedevano spinti in un trabocchetto e precipitavano in una fossa: per questo si dice che il fantasma della contessa si aggiri ancora nel castello e nei dintorni. A tal proposito è stata organizzata una gita al Castel Romano, finanziata dal Bim del Chiese, ma che a causa di inagibilità è stata dirottata al Castello di San Giovanni, dimora anch'essa della famiglia Lodron. Negli altri giorni, si sono sviluppati i laboratori manuali, con la creazione di costumi e si è preparato uno spettacolo che è stato interpretato dai bambini l'ultimo venerdì, durante la solita cena di fine grest. L'entusiasmo dei bambini, la commozione dei genitori, la sentita adesione di molti, ha gratificato tutto il gruppo per il bel lavoro svolto, e i complimenti ricevuti ci hanno ripagato e ricaricato per l'anno prossimo.

Un grazie a tutti per la partecipazione.

Il Circolo Ricreativo di Lodrone.



Lo sappiamo tutti: finita la scuola non si vede l'ora di sfrecciare per le vie del paese con la propria bici, correre nei prati e godersi finalmente un po' di tempo libero!!! Ma non si è ancora pronti a lasciare andare completamente gli amici di sempre, e forse è per questo che il grest di Lodrone raggiunge sempre un gran numero di partecipanti.

Ormai da qualche anno, nelle ultime due settimane di giugno, e quest'anno precisamente dal 15 al 26, dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 alle 18.00, ci si ritrova per passare qualche ora spensierata, ma anche impegnativa, nella palestra di Lodrone. A coordinare i ragazzi, dai 6 ai 13 anni, sono gli animatori Giancarlo ed Eleonora, supportati da un gruppo di adolescenti, che gratuitamente, si mettono a disposizione per supervisionare le varie attività, accostarsi ai bambini e adempiere a quelle mansioni pratiche, come aiutare nella manualità, o riordinare. Ovviamente non è mancata la collaborazione del Circolo Ricreativo di Lodrone, organizzatore del grest, che tramite i volontari del Direttivo e l'aiuto di qualche zelante mamma, accoglieva i bambini all'ingresso, sorvegliava il gruppo e offriva e serviva la merenda. Il benvenuto del primo lunedì è stato accompagnato dall'intervento di Don Andrea.

La giornata iniziava con l'appello e, a seconda del tempo, si predisponavano attività all'aria aperta o all'interno. Ogni anno si affronta un tema diverso, in modo tale che il percorso non sia solo di divertimento, ma anche di approfondimento di vari argomenti. Quest'anno il tema erano i Lodron, nobile famiglia collocata a nord del lago d'Idro, ubicata nei castelli della piana, ed in particolare

La voce dei giovani di Bondone-Baitoni

Anche durante l'estate appena trascorsa, nei mesi di luglio ed agosto, il Comune di Bondone, in collaborazione con l'Associazione "Il Chiese", ha avviato il progetto di apertura del Castello San Giovanni e di un punto informativo presso la Riserva Naturale.

L'iniziativa è finalizzata al coinvolgimento di noi ragazzi, per permetterci di approfondire le nostre conoscenze del territorio e per renderci protagonisti nell'apertura di due luoghi importanti.

Dopo aver frequentato alcuni corsi di formazione il nostro compito era quello di accogliere i visitatori e di fornire loro alcune notizie sul Castello (dalla sua storia alla sua struttura, ai Conti Lodron) e sulla Riserva Naturale (i suoi habitat, la sua flora e la sua fauna), ma anche sulla Valle del Chiese (eventi, percorsi, orari trasporti e così via).



I risultati raggiunti sono stati buoni: al Castello sono stati registrati quasi 1200 visitatori, rivelandosi una delle strutture di maggiore attrazione della valle e nella Riserva i passanti hanno dato dei riscontri positivi, soprattutto dai turisti stranieri.

Il "grado di accoglienza" di un paese assume un'importanza strategica sia come strumento di promozione, sia come elemento determinante per il ritorno del turista.

Secondo la nostra opinione questo progetto, oltre a migliorare la conoscenza del territorio, ci ha aiutato ad avere un primo approccio con il mondo del lavoro (rispettando gli orari, le regole, ad avere un atteggiamento più serio e formale), ad interagire con i turisti anche in lingua straniera, ed a conoscere nuove persone.

Abbiamo imparato anche a risolvere alcune situazioni in modo autonomo, per esempio quando, per dare una risposta esauriente al turista, dovevamo consultare il materiale a nostra disposizione.

Il Comune ha anche aderito al progetto "Comuni-chiamo" proposto dalla Comunità Murialdo nell'ambito del Piano Giovani della Valle del Chiese, che ha come scopo quello di avviare una Consulta Giovanile.

Abbiamo deciso di aderire a questa iniziativa e ci siamo impegnati a frequentare un corso di avviamento.

Ma cos'è una Consulta Giovanile?

È un organo consultivo dell'Amministrazione comunale, uno strumento di protagonismo giovanile che dà ai ragazzi la possibilità di incontrarsi per cercare di promuovere progetti ed iniziative volte al miglioramento della situazione giovanile all'interno dei nostri paesi.

Cerca anche di favorire il raccordo tra i giovani e le istituzioni.

Credendo in questo progetto abbiamo contribuito ad essere i promotori del nostro futuro.

Mario, Francesca, Lisa, Nicola, Sara, Nicol

Riserva naturale "Lago d'Idro"

"Questa che si apre davanti a voi è la porta di un luogo speciale e ricco di vita, tanto prezioso. Venite, entrate!"



La Riserva Naturale Provinciale e Zona Speciale di Conservazione "Lago d'Idro" si trova nel territorio comunale di Bondone, sulla riva settentrionale del lago d'Idro, poco lontana dall'abitato di Baitoni.

Nel 2010 è partito un progetto denominato *Alla scoperta del biotopo "Canneto d'Idro"* che prevedeva diverse azioni, tra le quali vanno segnalate:

- ★ la formazione di un gruppo di giovani ed il loro impiego quali "guide" per la Riserva durante la stagione estiva: si è giunti alla formazione di un folto gruppo che ormai da cinque anni svolge attività di accoglienza, informazione e guida per i visitatori;
- ★ la realizzazione di tabelloni e segnaletica;
- ★ la produzione di materiale didattico-divulgativo.

Questa Riserva è davvero molto importante, anzi, unica: è memoria dell'assetto naturale originario di tutta la piana a nord del lago, ed è scrigno di biodiversità, vero rifugio per moltissime specie vegetali e animali.

Conserva inoltre un piccolo corso d'acqua di risorgiva con letto completamente naturale, dalla sorgente alla foce.

Vi si rinvergono specie vegetali rare e ormai quasi del tutto estinte in questi luoghi; ma soprattutto ospita un numero straordinario di specie e di esemplari di uccelli, acquatici e no, che vi si riproducono o che vi sostano du-

rante le migrazioni.

Merita di essere conosciuta e frequentata con rispetto, curiosità e consapevolezza di quanto straordinari, ma anche delicati e fragili, siano i suoi tesori.

Lungo il sentiero di visita vengono ora proposti alcuni allestimenti che, per il loro carattere artistico e per le loro finalità di stimolo e di supporto ai processi conoscitivi ed educativi, sono definiti allestimenti culturali.

Il loro scopo è quello di segnare e segnalare i punti notevoli, di carattere naturalistico, geografico e storico, della Riserva.

In forza del loro essere vere sculture piane e con il complemento di brevi testi non didascalici, gli allestimenti offrono spunti e suggerimenti per osservare con attenzione le peculiarità dei luoghi attraversati e muovere ragionamenti al loro riguardo.



Nella prossima edizione vi racconteremo un piccolo aneddoto dei testi presenti sugli allestimenti.

Nella carta topografica è evidenziato il percorso di visita, il cui senso di percorrenza è scandito dalla successione dei diversi allestimenti, qui numerati progressivamente solo per comodità e chiarezza espositiva.

L'ingresso è posto nel parcheggio situato alle spalle del camping di Porto Camarelle e la lunghezza dell'intero percorso è di 3650 metri.

Lina e Chiara



NATALE DEL SIGNORE

*I cieli hanno stillato rugiada benefica sulla terra,
che gemeva nelle doglie del parto
e nei cuori degli uomini inariditi dal peccato
è scesa la grazia divina.
Esultiamo nel Signore!
A Betlemme dalla Vergine Maria ci è nato
il bambino di carne e di luce,
il Figlio unigenito di Dio,
pieno di grazia e di verità.
Alleluia! Alleluia!
A quanti accolgono questo neonato
come Signore e Salvatore
è dato di rinascere dall'alto,
di essere figli generati da Dio stesso.
L'Onnipotente Creatore per amore,
si è fatto impotente,
dandosi in balia delle sue creature,
L'Invisibile puro Spirito si è fatto visibile nella
materia,
l'Incontenibile si è fatto nostro cibo e nostra be-
vanda per la vita eterna.*

*Il Verbo si è fatto carne.
Il Figlio ci ha rivelato il Padre.
Dio si è fatto uomo,
affinché l'uomo divenisse Dio.
Affidiamo fiduciosi la nostra vita al vero Messia,
l'Atteso mandatoci dal Padre
per la nostra salvezza.*

*Ascoltiamo con fede la parola del Maestro nel
Vangelo,
è Parola di vita eterna.
Seguiamo lieti, umili, docili il Buon Pastore:
Egli guiderà noi suoi fratelli per le vie del mondo
e ci condurrà salvi, per mezzo della croce,
al Padre suo e nostro, che è nei cieli.
Per questo il Cristo di Dio è venuto ad abitare
tra noi.
Ora la misura dell'amore è amare senza misura!
Il regno di Dio è vicino,
il regno dei cieli è di chi lo cerca con fede,
il regno di Dio è già tra noi,
se facciamo la sua volontà
e ci amiamo gli uni e gli altri.
O Gesù, Dio d'amore Tu sei!
Tu sei la misericordia del Padre,
Tu sei la nostra speranza.
Buon Natale con Gesù Bambino,
colui che porta la legge dell'amore
e del perdono,
con la lieta novella:
Dio ci ama! Dio ci ama!*

Grassi Elia





Restauri, storia, archivi...

Luoghi di culto della Parrocchia di Bondone

In questo numero iniziamo un tour di presentazione delle chiesette, capitelli e luoghi di culto della Parrocchia Natività di Maria.

Chiesetta Alpina dell'Alpo

Grazie al contributo del Comune, la collaborazione tra i Gruppi Alpini e la Pro loco, il 25 giugno 2006 è stata inaugurata la Chiesetta Alpina ubicata nei pressi della malga Alpo di Bondone.

La struttura è costruita con tronchi di larice e al suo interno ospita un altare ricavato da un blocco di granito proveniente dalla Val di Genova



Capitello a "Plos"

È il luogo sacro, fatta eccezione delle Chiese e dei cimiteri, attualmente più visitato dalla gente dei due paesi. Più che un capitello è da considerarsi una chiesetta.

La data più antica che in esso appare è il 1567, anno della sua probabile costruzione sulla fossa comune dei morti di peste, chiamato appunto "Plos dei Morti".

Più volte restaurato prese la forma attuale nel 1980, anno in cui furono in esso dipinti S. Pietro, sulla parete di destra, e sulla parete di sinistra S. Vigilio patrono della Arcidiocesi di Trento.

Sul piccolo altare è collocata una bella statua linea della Vergine col Bambino che, si dice, fosse originariamente nella Chiesa parrocchiale della Natività.

Il capitello era meta delle Rogazioni (preghiere per intercedere sul raccolto).



Capitello al "Ruch"

Edificato all'inizio del secolo scorso probabilmente come primo edificio di culto per la piccola comunità di Baitoni stabilitasi in questa località a metà circa dell'ottocento.

Questa chiesetta, dedicata alla Madonna del Rosario, divenne luogo di culto pubblico solo nel 1949, allorquando, con l'autorizzazione delle competenti autorità ecclesiastiche, viene concessa la possibilità di celebrarvi la Santa Messa ogni domenica per la comunità locale, su interessamento di don Mansueto Saibanti che riconosce il disagio degli abitanti a recarsi per le sacre funzioni a Bondone, a Lodrone e a Ponte Caffaro.

La chiesetta, restaurata nel 1978 e nel 2006, custodisce le statue della Madonna col Bambino, di S. Antonio da Padova e un Crocifisso in legno di stampo antico.



La vita

*La vita è l'insieme
degli attimi fuggenti
che si rincorrono incessantemente
e si incontrano nell'eternità.
Vivi l'attimo fuggente,
uomo, donna,
viandanti, pellegrini
sul pianeta terra,
è già eternità.*

Grassi Elia



Abbiamo anticipato sul numero scorso del bollettino la volontà presa dal Consiglio per gli Affari Economici di Storo in collaborazione con la Curia Diocesana volta a iniziare tutte le pratiche necessarie per restaurare l'organo di Storo. Il lavoro sarà molto importante e comporterà lo smontaggio dell'intero strumento per ripulirlo e riposizionarlo: due mesi di lavoro.

L'organo di Storo, solo la parte strumentale, ha un valore, se fosse da ordinarlo nuovo oggi, di ben oltre mezzo milione di euro. La ditta Mascioni di Azzio (VA) organari dal 1829, una delle più antiche fabbriche d'organo d'Europa, è attiva da sei generazioni, cura gli organi della Basilica di San Pietro a Roma e del Duomo di Firenze, ma ha più di mille organi sparsi in tutto il mondo e importanti commissioni anche attuali come l'organo per la Basilica del Santuario di Fatima; negli ultimi 40 anni è particolarmente attiva nel restauro delle opere storiche. Il nostro è l'Opera n. 677 del 1952 e avendo più di 50 anni è soggetta a tutela come opera storica. Attualmente stiamo attendendo l'autorizzazione delle competenti autorità ad intervenire nel restauro ma abbiamo iniziato a ricostruirne informazioni e storia per appassionare anche i nostri lettori a questo storico intervento.

L' Organo

«L'organo, da sempre e con buona ragione, viene qualificato come il re degli strumenti musicali, perché riprende tutti i suoni della creazione e dà risonanza alla pienezza dei sentimenti umani, dalla gioia alla tristezza, dalla lode fino al lamento. La grande varietà dei timbri dell'organo, dal piano fino al fortissimo travolgente, ne fa uno strumento superiore a tutti gli altri. Esso è in grado di dare risonanza a tutti gli ambiti dell'esistenza umana. Le molteplici possibilità dell'organo ci ricordano in qualche modo l'immensità e la magnificenza di Dio.» (Papa Benedetto XVI)

L'organo è uno strumento musicale della famiglia degli aerofoni. Viene suonato per mezzo di una o più tastiere, dette *manuali* e, quando presente, di una pedaliera. Nasce come vera e propria invenzione nel 275 a.C. circa in Alessandria d'Egitto e, attraverso circa 2300 anni di storia, è appartenuto a diversi popoli e culture.

Prima di essere scelto come strumento privilegiato all'interno delle varie chiese europee d'impronta cristiana, ha svolto diversissime funzioni, nel mondo ellenico, bizantino, romano e medievale, tra le quali, alla nascita, quello di automa sperimentatore dell'azione delle forze naturali. Successivamente, per la sua valenza musicale, diventato molto di moda nel mondo antico, è stato usato negli stadi per competizioni musicali o accompagnamento di gare sportive o ludi gladiatori.

A Bisanzio era oggetto di meraviglia, suonato a palazzo solo dalla corte imperiale e successivamente commento delle notti bizantine nei palazzi nobiliari. Nel mondo romano diventa talmente di moda, da costituire una specie di pianoforte verticale ante litteram, entrando in quasi tutte le case romane che potevano permetterselo e venendo riprodotto in bassorilievi, stele, monete, mosaici, affreschi e perfino in lucerne con la sua forma. Successivamente, ripudiato e osteggiato dai Padri della Chiesa (come la musica) per la sua fortissima valenza profana, sparisce dalla circolazione e si rifugia nei monasteri come strumento privilegiato per lo studio dell'armonia e della nascente prepolifonia. L'organo dovette ancora assolvere diversi compiti profani prima di divenire, con qualche eccesso, strumento principe della musica sacra occidentale. Tra essi, anche quello di macchina bellica, trainata su un carro, adatta a terrorizzare i nemici con un suono potentissimo, che si poteva udire a miglia di distanza. Visto l'uso ancora ibrido, l'inizio della piena accettazione nelle chiese avvenne soprattutto attraverso la mediazione dell'insegnamento.

Nell'872 papa Giovanni VIII chiese l'invio a Roma di uno strumento costruito in Baviera, assieme allo specialista che sapeva suonarlo, per l'apprendimento della musica da parte dei chierici romani. Ancora oggi l'organo, oltre all'uso liturgico, oggi piuttosto negletto soprattutto in Italia, riveste quello d'intrattenimento. Nel Novecento commentava i primi film muti in sostituzione del pianoforte, è stato ed è tuttora usato nel jazz, pop,

rock e nel commento di partite di baseball. Negli auditorium o in grandi magazzini americani intrattiene i clienti, sia in veri e propri concerti, sia in esibizioni estemporanee in stile organ bar.

Il suono è prodotto da un sistema di canne, metalliche o di legno, di grandezza, lunghezza e fattura variabili secondo la nota e il timbro che esse devono riprodurre.

L'organo ha un ruolo di primo piano nella musica sacra e nella liturgia. Ispirandosi al concetto di organo consegnato dalle storiche tradizioni organarie, nei secoli altri strumenti sono stati ideati e costruiti, di pari passo con l'avanzare delle migliori tecnologie dell'epoca e del gusto musicale: nell'Ottocento è stato inventato l'harmonium, nel Novecento, con i progressi dell'elettronica, ha visto la luce l'organo "Hammond.

Esistono, oramai, ancor più sofisticati strumenti digitali, in cui il suono può essere stato creato artificialmente o campionato da strumenti acustici. Benché queste soluzioni tecnologiche permettano di ridurre enormemente i costi e gli ingombri rispetto agli organi tradizionali, dandone così la disponibilità a molti studenti e a piccole chiese, gli strumenti tradizionali conservano pienamente il loro ruolo nell'ambito concertistico e liturgico.

L'estensione dell'organo è potenzialmente la più ampia fra tutti gli strumenti musicali, dal momento che ne esistono alcuni capaci di superare le dieci ottave. Inoltre, per merito dei numerosi e vari registri (o "voci") associabili ai manuali ed alla pedaliera, l'organo è in grado di produrre, a parità di tasti premuti, una complessa sinfonia di suoni che lo rende simile a una vera e propria orchestra in miniatura.



L'Organo di Storo

Come ormai tutti sanno, lo scorso anno ho ripreso posto sullo sgabello dell'Organo dopo più di un decennio di assenza. Ciò mi fa molto piacere ed essere utile in qualche modo al mio paese è per me motivo di soddisfazione.

Purtroppo però le condizioni in cui versa lo splendido strumento sono molto

precarie. La placcatura dei tasti deteriorata ed alcuni tasti sbeccati. Molte note abbinate ad altrettanti registri **non funzionano più** e complessivamente **cala di quasi un semitono**. I ripieni vanno oramai in distorsione e l'intera qualità del suono fa capire anche all'orecchio meno fine che vi sono non poche pecche. Le membrane di pelle si sono oramai consumate e crepate, il canneggio di legno versa in pessimo stato a causa del tarlo. I mantici hanno necessità di revisione in quanto perdono aria. Il declino avviene in modo esponenziale giorno per giorno e ciò, se non vien messo mano al tutto entro breve, in un futuro nemmeno troppo remoto, ridurrà lo strumento al totale silenzio.

Sin da subito ho fatto presente al Consiglio parrocchiale, la necessità di restaurarlo e riportarlo al suo antico splendore. Nell'operazione ho anche avanzato la proposta, appoggiata anche da altri musicisti e dal costruttore, di ricollocare la "Console" nel presbiterio. Gli Storesi con qualche decennio alle spalle si ricorderanno di certo che il compianto M. Danilo Baratella, quando è stato costruito l'attuale strumento, andava a suonarlo dietro l'Altare Maggiore dove c'era anche il coro. Purtroppo però, agli inizi degli anni '70, venne collocata nell'attuale posizione, sotto il pulpito, con affianco la cantoria, in posizione distante ed arretrata rispetto alle canne... insomma, in un posto assai infelice. Con quell'operazione, si è andati a

mettere organista e cantori in condizioni disagiate in quanto, ne l'uno ne gli altri, riescono a sentire come si dovrebbe il suono dello strumento. Senza contare inoltre che la distanza tra la cassa e la consolle provoca un certo ritardo nella percezione del suono.

Il progetto per il restauro ha richiesto un sopralluogo da parte dell'Organaro Giorgio Mascioni, discendente del compianto costruttore Vincenzo Mascioni e del Prof. Paolo Delama, responsabile dell'ufficio di Musica Sacra della Diocesi di Trento. Con essi si è pensato di dotare la Consolle di ruote e posizionarla alla sinistra del Santissimo, mentre il coro alla sua destra, sistema adottato anche nella Cattedrale di San Vigilio in Trento. Così facendo, i cantori potranno sentire al meglio la musica, mentre l'organista, avendo in posizione frontale sia l'orchestra sia il coro, potrà equalizzare al meglio i volumi dell'Organo. Tutto ciò, grazie alla splendida acustica di cui gode la Chiesa di San Floriano, farebbe sì che la musica la si recepisca in egual modo in tutto il suo perimetro, cosa che dall'attuale cantoria lascia un po' a desiderare in base a dove ci si trova seduti, soprattutto quando la Chiesa è piena. Senza considerare il fatto che in occasioni di Messe Grandi o Celebrazioni comunitarie, i cantori sono costretti ad occupare i primi banchi, portando via posto ai fedeli.

Il restauro dello strumento, come anticipato nel numero precedente in "Un'occhiata all'Organo", comporta una certa spesa, sicuramente importante, ma non eccessiva considerato il valore dello stesso.

Per curiosità personale e per portarvi a conoscenza di ciò che presumo in pochi sapiano. Ho investito qualche ora a fare ricerche negli archivi in canonica e su qualche libro per ricostruire la storia del nostro Organo... anzi, dei nostri Organi. Si perché lo strumento che attualmente arreda la nostra Chiesa è il quarto. Ed ecco quanto ho potuto ricostruire.

Nel 1627 (la data è scritta sullo spigolo esterno) fu realizzato sul fianco nord del presbiterio "in cornu epistolae", a ridosso del campanile, il volume per contenere l'Organo. La data 1665 invece è segnata due volte, tra gli elementi decorativi, sulla splendida struttura

lignea della cantoria, attribuita per tradizione ai Fantoni di Rovetta nel Bergamasco.

Due grandi cariatidi, portanti capitelli corinzi, sostengono il cornicione ed al centro un angelo sonante il violino. Molte altre figure di elegante disegno sono sparse fra le ornamentazioni della cantoria della cassa rimanente, tutta scolpita nella pomposa ricchezza propria dell'epoca barocca. Il pontile è scandito da piccole cariatidi in cinque scomparti simmetrici: in quello centrale è ritratto San Floriano a cavallo, mentre gli altri sono decorativi con racemi (motivo decorativo composto da volute stilizzate da rami vegetali - grappoli d'uva), foglie, grottesche, uccelli e putti. Il tutto lavorato ad intaglio dipinto e decorato. Il Lunelli ha definito il complesso "la più bella opera del genere che esista oggi nel nostro paese". Le canne di prospetto formano un'unica campata suddivisa in tre castelli. Lateralmente due appendici di ornamentazione create in un secondo momento deturpando lo stile originario della cassa.



Cassa d'organo del Santuario di Ardesio (Bergamo) scolpita nel 1636. Opera della Bottega Fantoni su disegno di Andrea Fantoni.

(cassa d'Organo del Santuario di Ardesio BG)

Anticamente la facciata, come si può notare dall'immagine seguente, era tutta compresa fra le cariatidi ed era divisa in cinque campate, intercalate l'una dall'altra da una ricca ornamentazione con fregi e puttini danzanti, che ora sono sparsi disordinatamente nelle parti



(cassa d'Organo di Storo in origine)

libere dalle canne di facciata nelle due aggiunte laterali. Il prospetto ha così perduto il suo effetto unitario. Che la facciata sia stata divisa in cinque campate, lo dimostra l'impostazione nella base, che presenta quattro indizi come la cassa d'Organo nel Santuario di Ardesio BG, opera anch'essa della celebre scuola Fantoniana. Non vi è alcun indizio per poter stabilire quando sia avvenuta la deturpazione: come pure manca qualsiasi indizio che permetta di ricostruire con certezza il passato del primo strumento che ospitò, il quale molto probabilmente arrivò in quell'epoca e pare fosse un Organo della celebre famiglia Antegnati di Brescia.

Le notizie certe le abbiamo dal secondo strumento che arrivò nel 1841, Organo della famiglia Benedetti di Desenzano del Garda, proveniente dalla Chiesa di Bagolino. Strumento che rimase sino al 1924 e sostituito da un Tonoli, costruito per la Chiesa di Coccaglio e restaurato nella stessa nel 1903 dalla ditta Bianchetti e Facchetti di Brescia e poi trasferito, appunto nel '24, nella Chiesa di Storo dall'organaro Fancini Paride di Gavardo. Lo stesso che l'anno precedente restaurò l'Organo Cadei della Chiesa di Darzo.

(Prospetto dell'Organo prima del 1953)

Come si può notare dall'immagine, il precedente strumento era a trasmissione meccanica. Collocato sulla cantoria, era dotato di una tastiera di probabilmente una cinquantina di note e pedaliera di 15 note. I registri a destra si inserivano manualmente spostando delle leve. Un pedalino, in gergo chiamato "tiraripieno", permetteva di inserirli tutti contemporaneamente. Anche il coro si esibiva dalla cantoria ed era composto da 10/12 uomini e altrettanti bambini. Nessuna voce femminile. Viste le dimensioni della cantoria, tra strumento, organisti e cantori si può ben immaginare che lo spazio a disposizione non permetteva molti movimenti.

La popolazione di Storo, stanca di avere sempre organi di seconda mano, volle un organo nuovo. Nel dopoguerra cominciò così, la richiesta di preventivi a varie ditte organarie italiane. L'allora parroco Rev don Vigilio Flabbi ed il Sindaco Silvio Bernardi, dopo varie ed accurate valutazioni, diedero l'appalto alla famiglia artigiana Vincenzo Mascioni di Cuvio (VA).

La spesa superava abbondantemente i 3.000.000 delle vecchie lire, una cifra notevole se si considera che con 1.000.000 ci si poteva comprare casa. Per far sì che il desiderio di avere uno strumento tutto nuovo si avverasse, si mise in moto una grande raccolta fondi. Tra gli archivi ho trovato la richiesta di autorizzazione alla Curia, da parte del parroco, a vendere alcuni campi, di proprietà della Chiesa, al Comune di Storo ed un libretto riportante nomi e contributi delle moltissime famiglie più o meno



abbienti di Storo. Non manca l'invio di contributi da parte di Storese emigrati in Lombardia, Veneto, nord Europa e Stati Uniti d'America. I coristi andavano di porta in porta per le vie del paese a chiedere agli abitanti un contributo. Tutti contribuirono, nel limite delle loro possibilità naturalmente, all'acquisto del prezioso strumento che ancora oggi allietta celebrazioni eucaristiche, festività

e, purtroppo, funerali dei nostri cari. Una rac-

colta fondi importante dato il considerevole costo dello strumento. Mi ha fatto particolarmente piacere notare che anche Storese emigrati in America abbiano contribuito alla realizzazione di un qualcosa di cui, molto probabilmente, non avrebbero mai goduto. L'America è lontana, ma il legame col paese in cui sono nati, evidentemente non si è mai dissolto.

Non fu però una costruzione priva di ostacoli. Si dovette fare comunicazione e richiesta alla "SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLERIE DELLA VENEZIA TRIDENTINA" in quanto la cassa sottoposta a diretta tutela artistica. La stessa Soprintendenza risponde "Com'è noto, la cassa dell'Organo di Storo è da annoverarsi fra i più bei pezzi del genere presenti sul nostro territorio". Quindi autorizza la costruzione del nuovo strumento, a condizione che non venga danneggiata o ulteriormente deturpata la cassa che lo ospiterà.

Finalmente i lavori ebbero inizio, venne smantellato il vecchio organo e iniziata la costruzione in ditta del nuovo, i cui lavori vennero continuamente tenuti sotto costante aggiornamento nei vari sopralluoghi da parte del costruttore e mediante lettere tra la casa organaria e la nostra parrocchia.

Ora possediamo un Organo composto di 2 tastiere (manuali) e pedaliera così di seguito suddiviso, come da copia del documento del 1949 qui a fianco:

Terminata la costruzione lo strumento venne collaudato ed il 15 luglio 1953, Santa Messa di benedizione e concerto d'inaugurazione.

Come riporta l'articolo originale dell'epoca, l'Organo venne benedetto da Mons. Celestino Eccher ed il concerto tenuto dal Prof. Gino Dapreda, insegnante d'Organo al conservatorio di Bolzano.

Non mancano riferimenti alla cassa, della quale, se venissero ad essa

riposizionate le decorazioni all'origine, viene detto: "la cassa d'organo di Storo diverrà certo la più bella cassa esistente in tutto il Trentino".

Tutto ciò non può che avermi riempito d'orgoglio. Nel nostro paese, nella nostra Chiesa, abbiamo un patrimonio di inestimabile valore, lasciatoci in eredità dai tanti Storese emigrati e non, i quali hanno donato del proprio, senza chiedere alcun contributo ad alcun ente pubblico, per arredare ed adornare al meglio la nostra Chiesa. Che si tratti di "orgoglio coquadar"?

Il nostro Organo ha bisogno di urgente restauro. Sono certo che Storo abbia a cuore questa causa e sarà felice di onorarla.

Domenico Giovanelli (Mimmo)

FAMIGLIA ARTIGIANA
 Workshop gestito da **Vincenzo Mascioni**
 UFFICIO (Verona)

D'ORDINE PER LA CHIESA ANTIFFRANCO DI S. PIERRE
 (Storo) - Foglio 1.

ORGANIZZAZIONE

1° TASTIERA (di 48 note) 10 D-A
 PEDALIERA " " 30 D-F

2° TASTIERA (di 48 note)

1. Principale	16'	80
2. Principale	8'	70
3. Flauto Am.	8'	70
4. Violino	8'	70
5. Viola	8'	70
6. Contrabbasso	16'	140
7. Tromba	2, 1/2'	15
8. Tromba	2'	15
9. Organo 3 C.	4, 1/2'	210
10. Organo 3 C.	1/2'	210
11. Organo	8'	70

12° TASTIERA (di 48 note)

11. Principale	8'	70
12. Principale	8'	70
13. Flauto	8'	70
14. Flauto Doppio	8'	70
15. Principale	8'	70
16. Organo 3 C.	2, 1/2'	174
17. Organo 3 C.	2'	240
18. Organo	8'	190
Tromba		

PEDALIERA

19. Contrabbasso	16'	87 (3 divisioni)
20. Subbasso	16'	80
21. Basso	8'	12 (pedale)
22. Organo	8'	12 (pedale)

TOTALE CARRE. 2002

Chiesa San Floriano

Novena di Natale

dal 17 al 23 dicembre 2015

Giovedì 17/12
 Venerdì 18/12
 ore 20.00
 Sabato 19/12
 ore 16.30
 Lunedì 21/12
 Martedì 22/12
 Mercoledì 23/12
 ore 20.00

in chiesa
 dei Ministri Straordinari della Comunione
 e delle Guide Liturgiche
 dell'Unità Pastorale Madonna dell'Aiuto



La redazione del bollettino "Comunità in cammino" augura a tutti i lettori Buon Natale



*Unità Pastorale
Madonna dell'Aiuto*

“Comunità in cammino”

*Periodico semestrale dell'Unità Pastorale “Madonna dell'Aiuto”
Iscrizione al Tribunale di Trento n° 1274 del 10/01/2006*

Redazione: Via San Floriano, 1 - 38089 Storo (TN) tel. 0465 296046

*Redatto in proprio a cura del Circolo oratorio parr. Storo e stampato a cura della
Tipografia Antolini di Tione di Trento (TN)*

*Proprietario: don Andrea Fava - via San Floriano, 1 - 38089 Storo (TN)
Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, D.C.B Trento*